ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezz... con la posta L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia ... 18.—; se... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti ... da qualunque giorno, ma deve finire col tr... ...inciare si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterr... ...amenti ministrazione del giornale «Il Piccolo», via S... ...all'am... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conserva... ...plare manoscritti.

Biblioteca Civica
Piazza degli Studi

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

*Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p.

Trieste, Venerdì 16 Luglio 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 211

La politica del Governo approvata dal Senato

ROMA, 15, sera

La seduta al Senato s'inizia alle 15 sotto la presidenza del senatore TITTONI, il quale dà subito la parola al senatore PULLE', che si limita a parlare dei confini orientali.

Fiume e la Dalmazia

Il pensiero e la volontà di Fiume — egli dice — oggi confermano i voti emessi da quel Consiglio Nazionale.

Gli è stato trasmesso un telegramma che egli legge e che ripete specificatamente la deliberazione dell'ottobre 1918.

L'oratore ricorda che in tutti i momenti più difficili i fiumani hanno sempre ripetuto che l'Italia non deve sacrificare i suoi interessi, i quali sono contemplati nel Patto di Londra e che Fiume saprà provvedere da sè alla sua sorte. Manda poi un pensiero riverente alla memoria del comandante Gulli e del motorista Rossi, ed afferma di ritenere che fonte delle sistematiche aggressioni che noi subiamo a Spalato non sia affatto il popolo dalmato, ma che, piuttosto, l'astuzia balcanica miri a scaricare la tempesta che si viene addensando sulla Dalmazia contro il Governo italiano e magari a scatenarla in lotte intestine tra i dalmati slavi ed i dalmati italiani.

Non possono i dalmati essere oggi così diversi da quelli che sino a poco tempo fa confessavano che ogni industria, ogni commercio e tutta la coltura per la Dalmazia derivano dall'Italia. Un deputato croato dalmata giunse perfino ad assicurare che sempre i dalmati avrebbero adottato la lingua italiana per le loro necessità colturali.

Consiglia di non credere alle statistiche austriache che hanno un numero di italiani in Dalmazia molto inferiore a quello che realmente è, ed osserva che gli ultimi fatti tragici sono imputabili, non agli spalatini, ma alla vecchia ira austro-croata che agisce tuttora sotto gli occhi degli Alleati, e fa un confronto fra la Dalmazia da noi occupata e quella coi jugoslavi, rilevando quanto i nostri dalmati vivano pacificamente come abbiano sentito i benefici della nostra opera e siano disposti a riceverli.

Accenna all'opera anti-italiana del clero ed è d'opinione che, per il momento, non si debba operare con troppa mansuetudine: non si tratta di venir meno ai principii mazziniani, ma bisogna adoperare i mezzi che la situazione richiede. (*Applausi*).

La Marina e l'Esercito

CAMERO D'ASTE: — Richiama ancora una volta l'attenzione del Governo perchè sia provveduto affinchè le forze navali italiane, in caso di guerra, non siano chiuse fuori del golfo del Quarnero, e perchè l'opera degli Alleati, rispetto alla Turchia, sia di sorveglianza.

Conchiude, augurando al Governo di riuscire ad ottenere degli equi compensi a norma del Trattato di Londra, vigilando che quanto all'Italia sarà dato, sia libero di barriere doganali ed intralci. (*Approvazioni*)

ZUPPELLI: — Crede che convenga, come ha già detto il sen. Giardino, sospendere la esecuzione dei due ultimi decreti legge relativi alla riorganizzazione dell'Esercito. Mette in evidenza le deficenze risultate nel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace e parla diffusamente dell'Esercito, della nuova dislocazione dei distretti militari, dei carabinieri e delle guardie regie, lamentando che per questo due ultime armi si spendano 300 milioni all'anno, spsa troppo grave per uno Stato povero come il nostro.

LUCCHINI: — Si intrattiene ad esaminare la questione giudiziaria e parla della politica interna, raccomandando al Governo energia e fermezza di propositi.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti

Parla ora, tra la più viva attenzione del Senato, l'on. GIOLITTI.

Egli ringrazia gli oratori che ebbero per lui parole benevoli, comprende di aver accettato un mandato superiore alle sue forze, ma il sentimento del dovere gli ha imposto di assumere l'ufficio al quale era chiamato da un'alta volontà.

Parla anzitutto della composizione del Ministero. La nuova legge elettorale, avendo col sistema proporzionale creato una Camera di deputati divisa in Partiti dei quali nessuno ha la maggioranza, il Governo, per corrispondere alle necessità del Paese, aveva bisogno dell'accordo dei Partiti più affini fra di loro. (*Benissimo*).

E' evidente che un programma di governo, formulato in tali condizioni, doveva limitarsi alle questioni la cui risoluzione è in modo assoluto imposta per la salvezza del Paese. (*Approvazioni*). Il senatore Ferraris gli ha rimproverato di non aver abolito il Ministero del Lavoro per creare il Ministero dei Trasporti. L'oratore risponde che, se non avesse trovato lo stato di cose attuale, avrebbe fatto perfettamente il contrario di ciò che il sen. Ferraris sostiene; avrebbe, cioè, soppresso il Ministero dei Trasporti e creato quello del Lavoro.

Il Ministero dei Trasporti aveva tre uffici, Marina mercantile, Ferrovie, ed Aviazione civile. Il primo atto del Ministero attuale fu di sopprimere l'aviazione civile (*Benissimo*), perchè nel modo come era organizzata si risolveva in una spesa di parecchi milioni gettati via. (*Approvazioni*). Tutto ciò che riguarda l'aviazione fu trasferito al Ministero della Guerra, come sua sede naturale.

Il servizio della Marina mercantile è evidente che conviene sia messo alle dipendenze del Ministero del Commercio. Quanto alle Ferrovie, alcuni sostengono che dovrebbero essere amministrate da un Ministero responsabile. Un Ministero responsabile per le Ferrovie ci deve essere; ma egli preferisce che il loro ordinamento tecnico sia affidato ad una direzione generale competente. (*Approvazioni*).

Per ciò che spetta al Ministero del Lavoro, se si rifletta alle condizioni attuali del nostro Paese e di altri simili al nostro, si vede l' importanza che ha la questione dell'assicurazione e della cooperazione, delle quali vi è tutto un lavoro da fare, che ora è appena all'inizio. Se riusciamo a trasformare una grande quantità di lavoratori salariati in cooperatori, noi avremo della gente tranquilla, che non avrà da lottare contro i datori d'opera e che lavorerà il doppio di quello che lavora ora. (*Benissimo*).

Il Ministero del Lavoro è precisamente quello che avrà da studiare le questioni più vitali delle presenti condizioni della società.

Lo Stato e il Parlamento

Disse nelle comunicazioni del Governo, che ritiene uno dei compiti principali che si debbono assolvere, quello di rialzare la autorità dello Stato. (*Approvazioni*). Qualunque ordinamento politico non può raggiungere i fini per cui è creato, se non ha l'autorità necessaria. Nel nostro paese la autorità dello Stato non può essere rialzata, se non alzando l'autorità del Parlamento il quale, in uno dei suoi rami, è l'organo rappresentativo dell'alta scienza e dell'alta amministrazione dello Stato.

Degli ultimi tempi il Parlamento era depresso, perchè il Governo aveva assorbito il potere legislativo. Col sistema dei disegni di legge, il Parlamento diventa una specie di Corte dei Conti, il cui compito era quello di registrare i decreti coi quali si era legiferato e di approvare una legge già eseguita, allorchè veniva in discussione.

Quando il Governo emetteva decreti-legge, in conseguenza di poteri ad esso delegati dal Parlamento per la guerra, compieva un'atto legittimo; ma chè il potere esecutivo pubblichi le leggi, e le ponga in esecuzione, salvo al Parlamento il diritto di evocarle se credeva; questo è un alterare profondamente l'ordinamento politico del Paese (*Vive approvazioni*).

Il fatto dell'essersi introdotta gradualmente la consuetudine dell'invasione del potere legislativo per parte del potere esecutivo, richiederà di esaminare se non sia il caso di sanzioni legislative che stabiliscano qualche autorità, la quale possa dichiarare che un'atto del potere esecutivo non è legittimo, quando abbia invaso i diritti del potere legislativo, senza delegazione dal potere legislativo.

La questione albanese

Parla quindi della politica estera. Il sen. Scialoja per ciò che concerne la questione adriatica ne ha dimostrato tutte le difficoltà, ne ha ridato le varie fasi. L'oratore non entra in particolari e ricorda che il sen. Hortis ha dichiarato di non volere entrare in minuti particolari.

Ha già dichiarato nelle comunicazioni del Governo quali siano gli obbiettivi che il Ministero si propone di proseguire nella politica estera e crede inutile ripetersi.

Dice soltanto che quanto all'Albania ha trovato uno stato di cose che non esita a qualificare pericoloso. Si era parlato del nostro protettorato sull'Albania ma l'Albania è un paese che è stato sempre geloso della propria indipendenza e non desidera il nostro protettorato, ne noi abbiamo il diritto di imporglielo. Noi dobbiamo mirare all'assoluta indipendenza dell'Albania, perchè questa indipendenza è una delle maggiori garanzie per la libertà dell'Adriatico, sulla sponda del quale è nostro interesse avere un popolo amico. Ciò che egli si propone è il ritorno alla politica tradizionale dell'Italia nei riguardi dell'Albania.

Già tra l'Italia e la defunta Monarchia austro-ungarica vi era l'intesa di non intervenire nell'Albania, e quando il Montenegro occupò Scutari, gli fu, in omaggio a questa intesa, così dall'Italia, come dall'Austria, imposto di abbandonarla.

La svalutazione della moneta

Passa a parlare della politica interna, che si trova in uno stato difficile per la nostra economia.

La svalutazione della moneta ha prodotto il rincaro dei prezzi delle cose necessarie alla vita, ciò che ha costretto lo Stato a rialzare stipendi e salari, causa sempre maggiore dell'aggravamento della finanza. E' dovere del Governo di adoperarsi, per quanto gli è possibile, ad ottenere una diminuzione dei prezzi, ed a tale scopo, ha presentato un disegno di legge all'altro ramo del Parlamento.

L'altezza dei cambi può attribuirsi in gran parte alla speculazione, ma in sostanza dipende dal fatto che importiamo tre volte più di quello che esportiamo. Occorre quindi produrre di più e risparmiare tutto ciò che comperiamo all'Estero, per avvicinarci all'Estero tra l'importazione e l'esportazione, senza di che un alto cambio è inevitabile.

Le derrate che noi importiamo e che gravano in modo preoccupante sulla nostra finanza è il grano, che noi consumiamo assai più del tempo antecedente alla guerra e produciamo in misura molto minore, tanto che l'importazione ne è triplicata. A promuovere la coltivazione del grano, ha presentato un disegno di legge all'altro ramo del Parlamento, che prevede anche l'espropriazione per coloro che si rifiutassero di coltivare a frumento terreni adatti.

Esamina la questione del prezzo del pane, e crede che il disegno di legge presentato dal Ministero Nitti al riguardo non avrebbe incontrato la veemente ostilità che incontrò, se fosse stato preceduto da leggi tendenti a far pagare tutto ciò che debbono le classi ricche. (*Bene*). Si riserva di riprendere in esame questa questione. Fra le due soluzioni proposte, cioè di confezionare due qualità di pane e di dare una stessa qualità a due prezzi differenti, in massima preferirebbe quest'ultima.

Osserva che i lamenti contro la tassa sul vino sono ingiusti, dato il prezzo che questo prodotto ha raggiunto. Se la tassa sul vino farà bere di meno, si sarà ottenuto con essa un buon risultato. Occorre fare in modo che il vino divenga oggetto di esportazione. (*Benissimo*).

Il disavanzo

Ma il problema più grave che incombe sul Governo è quello finanziario; un paese che giungesse al fallimento, avrebbe la rivoluzione. Il nostro disavanzo è di 14 miliardi. Alcuni hanno detto che noi ci troviamo nelle stesse disastrose condizioni finanziarie di 50 anni sono, ma l'oratore fa osservare che allora il deficit era di 400 milioni, e furono collocati all'Estero buoni del tesoro al 12 per cento. Ora, invece, abbiamo un deficit di 35 volte maggiore. (*Sensazioni*). Un disavanzo così enorme, è bene contemplarlo sotto tutti gli aspetti. Si sopprimesse il debito pubblico se non si pagassero più gli impiegati e non si facesse più alcuna spesa per l'Esercito, non per questo si arriverebbe al pareggio del bilancio. I rimedi per la nostra finanza sono le economie e le nuove imposte. Non bisogna, però, farsi illusioni che le economie valgano a riassettare in modo considerevole le nostre condizioni finanziarie. Comunque l'oratore si propone di fare tutte le economie possibili, anche sopprimendo, con decreto legge, qualunque esso li odi, uffici inutili. (*Approvazioni*).

Comprende il desiderio di coloro che hanno passato tutta la loro vita nelle file dell'Esercito, di non diminuire le spese militari, ma egli crede che la questione militare debba risolversi, come ha detto il sen. Giardino, con l'organizzazione di un Esercito piccolo, ma solido, poichè il voler tenere con piccoli mezzi un grande Esercito sarebbe pregiudizievole alle forze che debbono difendere il Paese.

I provvedimenti finanziari

I provvedimenti finanziari che dovranno essere attuati, si inspireranno a questo concetto fondamentale: a far pagare di più a chi possiede di più.

Parlerà specialmente di uno di questi provvedimenti: quello che riguarda la nominatività dei titoli. Si tratta di circa 70 miliardi che sfuggono quasi per intero alle tasse di successione e a quelle sul reddito, e probabilmente sfuggirebbero a quelle sul capitale. Si noti che queste ricchezze non sono sminuzzate in tante piccole proprietà, ma si concentrano nelle maggiori fortune.

Il Paese ha il senso che non vi sia giustizia, perchè questi 70 miliardi, che tanto facilmente sfuggono alle imposizioni fiscali, superano di molto il totale dei terreni e dei fabbricati esistenti in Italia, e questa è anche una ragione per cui si può sperare di trarre da essi un largo contributo.

Si stanno facendo delle manovre di Borsa per deprimere la rendita e spaventare il Governo. Egli non si cura degli speculatori che combattono in Borsa. Il Governo non può combattere altro che in Parlamento. Vuol ribadire il concetto che l'Italia è un paese che intende di fare qualsiasi sacrificio per ristabilire il suo credito.

Termina esprimendo la convinzione che l'Italia risorgerà dalle difficoltà in cui si trova. La cura sarà lunga, ma egli è sicuro che ne usciremo a questa condizione: che tutti facciano il loro dovere. (*Vivissimi e prolungati applausi, molte congratulazioni*).

Si passa quindi all'appello nominale di un ordine del giorno puro e semplice del senatore De ROVASCUDI ed altri, sul quale il Governo pone la questione di fiducia.

L'ordine del giorno è approvato

La nota di Tittoni su Fiume

Si chiede la pubblicazione di un libro verde

ROMA, 15 sera

In seguito alle comunicazioni fatte dall'on. Scialoja al Senato di atti ufficiali inediti, riferentisi alle trattative diplomatiche della Conferenza della pace, è intendimento di deputati di vari settori della Camera di domandare al Governo la pubblicazione di un libro verde che contenga tutti i documenti concernenti tali trattative il cui svolgimento non può essere giudicato in base alla divulgazione di elementi di fatto parziali e incompleti e che in ogni modo non hanno carattere di autenticità.

Si ritiene che il Governo aderirà a tale proposta, la quale tende anche ad impedire che comunicazioni del genere possano avvenire in forma quasi privata e riservata a poche persone, senza consenso del ministro competente, ad iniziativa di singole personalità le quali per quanto autorevoli, non hanno attualmente responsabilità di Governo.

Intanto, poichè molti documenti diplomatici non sono negli archivi della Consulta, nè presso la delegazione italiana alla Conferenza della pace, ma presso ex ministri degli Esteri, i quali arbitrariamente li detengono, come se fossero di loro spettanza, dovrà essere cura del Governo di richiederli agli attuali possessori.

Fra i documenti che non sono negli archivi della Consulta è la nota originale firmata da Clemenceau e rimessa all'on. Tittoni non appena egli assunse la Presidenza della Delegazione italiana, nota alla quale ieri ha accennato il senatore Scialoja nel suo discorso. Questo documento è tuttora posseduto dal Presidente del Senato on. Tittoni, il quale l'ha comunicato al senatore Scialoja perchè questi potesse esaminarlo per la sua esposizione.

Ecco intanto il testo della nota presentata il 7 luglio 1919 dall'on. Tittoni, quale presidente della Delegazione italiana per la pace, ai Primi ministri di Francia e di Gran Bretagna, nota comunicata ieri al Senato dall'on. Scialoja.

La nota parla dell'art. 1 del Trattato di Londra, della guerra contro la Turchia, dell'Albania e della questione di Fiume. A proposito della quale dice:

«Si ricorda che Fiume fu attribuita dal Trattato di Londra alla Croazia, perchè quest'ultima veniva considerata come separata dalla Serbia, come anche in forza di considerazione di riguardo verso la Russia.

Al contrario, attualmente la Croazia, essendo riunita alla Serbia, potrà approfittare dei porti attribuiti alla Serbia. Del resto la questione di Fiume non si ricollega al Trattato di Londra, considerando che le potenze si sono trovate di fronte alla volontà della popolazione di quella città, che godeva già della sua autonomia sotto la monarchia austro-ungarica, come corpus separatum.

L'Italia, d'altra parte, ha sempre affermato la sua ferma intenzione di garantire alla Croazia ed agli altri Paesi il cui commercio potrebbe sboccare a Fiume, tutte le facilitazioni desiderabili.

Contrariamente a ciò che è enunciato nella nota, nessuna legge locale è stata promulgata a Fiume dal Governo italiano, nè dal Governo locale, in nome del Re d'Italia.

E' vero che il Consiglio Nazionale di Fiume, che esercita in questa città i diritti di sovranità, ha decretato che le sentenze del tribunale locale dovessero essere pronunziate con la formula italiana, ma questo prova solamente i sentimenti nazionali del Governo locale, e non costituisce alcun atto di ingerenza da parte dell'Italia. Per ciò che concerne gli slavi, che resterebbero compresi nei limiti della frontiera italiana, è da notare che in occasione del regolamento territoriale adottato dalla Conferenza per la Polonia, per la Czeco-Slovacchia, la Rumenia e la Jugoslavia, il numero rispettivo di allogeni incorporati in questi paesi è infinitamente superiore rispetto a quello degli allogeni che il regolamento delle frontiere attribuirebbe all'Italia».

La Camera vota l'inchiesta

sulle gestioni delle Terre liberate

ROMA, 15, sera.

A Montecitorio le sedute si iniziano alla presenza di una ventina di deputati, ed anche i corridoi sono deserti. I lavori delle Commissioni parlamentari procedono ugualmente con una grande lentezza.

Le riunioni delle Commissioni che esaminano i disegni di legge per l'intensificazione della cerealicoltura, per l'applicazione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative, per l'introduzione delle otto ore di lavoro nell'industria, sono andate deserte per mancanza di commissari, mentre la Commissione incaricata di esaminare e riferire sui provvedimenti contro l'eccessivo costo della vita non si è più riunita. Solo la Giunta generale del Bilancio continua i suoi lavori.

I dibattiti parlamentari incominceranno a rianimarsi quando verrà in discussione il disegno di legge sulla nominatività dei titoli e sulla confisca dei sopraprofitti di guerra.

Ma su un altro argomento vi sarà pure un interessante dibattito: sulla introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative. Sono noti i termini del dissenso fra i diversi gruppi. Ora si lavora per trovare un punto medio di accordo. I rappresentanti dei socialisti e popolari hanno consegnato le nuove proposte al relatore on. Casertano e oggi la Commissione sarà chiamata ad esaminarle. Si vorrebbe raggiungere l'accordo e applicare il sistema proporzionale fin dalle imminenti elezioni, ma si ha poca fiducia nei risultati della odierna discussione.

I fatti di Venezia

La seduta d'oggi è aperta, come al solito, alle 15, dal Presidente, on. DE NICOLA. Si svolgono le interrogazioni senza particolare interesse. Un po' di movimento suscita solo la interrogazione sui fatti di Venezia.

Il sottosegretario on. CORRADINI risponde all'on. Musatti, a proposito dell'uccisione di un soldato, avvenuta a Venezia, ad opera di un tenente che il responsabile fu denunciato per omicidio. Sostiene trattarsi di omicidio colposo, ed esclude che alla stampa siano state date dall'autorità militare informazioni tendenziose a proposito. Difende, poi, il telegramma spedito dal ministro della Guerra il 28 aprile scorso, in difesa della divisa che sul Carso e sulle Alpi significò nobilmente il sacrificio per la Patria. Questo telegramma non fu determinato dal proposito di significare una qualsiasi giustificazione del deplorevole incidente.

MUSATTI (soc. uff.) ricorda l'indignazione che suscitò nella cittadinanza veneziana l'uccisione di quel soldato, le manifestazioni di protesta che questa provocò, e la conseguente repressione. Lamenta che si siano sparse per tutta Italia esagerate versioni di alcuni incidenti avvenuti in quell'occasione a Venezia, e deplora che l'autorità non sia intervenuta per ristabilire la verità dei fatti. Trova inopportuno il telegramma del ministro, ed esprime all'ucciso la solidarietà del Partito socialista italiano.

AGNELLI, sottosegretario al Tesoro e alla Guerra, osserva che il telegramma del ministro non fu determinato dal doloroso episodio, ma dal fatto che in quei giorni, non solo a Venezia, ma anche in altre città, si ebbero a deplorare aggressioni ad ufficiali ed anche a soldati, determinate da solo spirito di ostilità alle istituzioni militari. (*Interruzioni, rumori*).

Si svolgono alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, quindi si ritorna alla discussione degli articoli della legge sull'inchiesta per i contratti di guerra, che vengono approvati dopo breve discussione.

Viene, quindi, iniziata la discussione del disegno di legge per la istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni delle Terre Liberate.

Un combattente e un socialista

TRENTIN (comb.) afferma la necessità di ridare senza alcun indugio alle popolazioni liberate, che dopo il tormento e i danni dell'invasione dovettero subire gli sfruttamenti di una burocrazia malversatrice, ogni fiducia nell'opera di restaurazione dello Stato. Ritiene indispensabile che l'inchiesta parlamentare si svolga con ogni pienezza di poteri.

Osserva che il compito della Commissione non deve esaurirsi nell'azione di revisione e di controllo degli atti del Ministero e nell'accertamento delle responsabilità; essa deve anche proporre tutte quelle riforme che la inchiesta dimostrerà necessarie.

Perchè questo compito altissimo possa essere assolto, ritiene necessario raddoppiare il numero dei componenti la Commissione. Afferma che il Veneto si opporrà con tutte le sue forze ad ogni tentativo di svalutare l'inchiesta allo scopo di fare dei salvataggi politici.

Conclude ammonendo che è ormai tempo di restaurare non solo l'economia nazionale, ma altresì di ricondurre la fiducia nella pubblica amministrazione, colpendo inesorabilmente i dilapidatori del pubblico denaro e gli sfruttatori delle miserie delle popolazioni venete.

Il Veneto non è più disposto a contentarsi di promesse: esso vuole fatti concreti. Il Governo provveda con la massima sollecitudine chè altrimenti sarà vano ogni consiglio alla calma, alla fiducia, alla rassegnazione.

GALENO (soc. uff.) stigmatizza l'azione della burocrazia verso le misere popolazioni venete, azione disonesta e di sfruttamento che aumentò al massimo grado i tormenti e i danni dell'invasione.

Ricorda che il Gruppo socialista presentò una mozione per l'inchiesta, non tanto allo scopo di colpire le singole responsabilità, quanto per dimostrare a tutto il popolo d'Italia che le malversazioni compiute nelle terre liberate non sono se non l'espressione di un sistema insito nella struttura dello Stato borghese.

Rilevando come le malversazioni furono compiute nel magazzino di Castelfranco, ignorandosi quale destinazione abbia avuto molta parte del materiale colà raccolto, afferma la necessità che tutti gli enti relativi sieno sottoposti ad esame da parte della Commissione d'inchiesta.

E' lieto, pertanto, che la Commissione abbia accettato di estendere l'inchiesta anche all'opera di assistenza.

Si associa all'on. Trentin per chiedere un aumento nel numero dei membri della Commissione d'inchiesta, osservando che col numero proposto, il Gruppo socialista, che pure tanto ha contribuito perchè luce fosse fatta, non avrebbe un numero sufficiente di rappresentanti. Chiede che il segretario della Commissione sia uno dei suoi componenti, e che i risultati delle indagini sieno periodicamente resi pubblici.

Popolari e socialisti

TONELLO (soc. uff.) rileva come il Ministero per le Terre Liberate abbia sempre funzionato insufficientemente, e la sua azione abbia mancato di nesso con quella degli altri Ministeri, e di queste deficienze il danno è stato risentito, come al solito, dalle classi lavoratrici.

Afferma che le popolazioni del Veneto mentre accolsero con lagrime di gioia l'Esercito liberatore, sperando in un'opera di redenzione e di restaurazione, dovettero ben presto disilludersi sull'opera del nostro Governo, il quale mancò assolutamente al suo compito, e non si rese conto delle condizioni miserrime di quelle popolazioni.

Esprime il dubbio che l'inchiesta possa soddisfare le popolazioni ormai sfiduciate. Non basta una tardiva giustizia, occorre che una buona volta si pensi sul serio ai loro urgenti bisogni coi provvedimenti più volte indarno reclamati.

Rammenta anche che la restaurazione delle terre liberate sia divenuta un campo aperto alle più delittuose speculazioni. Così, mentre con poca spesa si sarebbero potute riattare molte case, per non disturbare i proprietari si pensò di ricoverare li poveri abitanti di quelle regioni in baracche e capanne sgangherate. Onde è naturale il sentimento di ribellione che è nato e si è diffuso tra quelle popolazioni, le quali ora non sono più disposte a sopportare soprusi e a subire l'abbandono nel quale sono lasciate. (*Interruzioni al Centro, rumori*).

Accusa il Partito popolare di avere nel Veneto, come altrove, eccitato i contadini alla violenza e poi di averli abbandonati. (*Proteste dei popolari e scambio di apostrofi fra l'Estrema Sinistra e il Centro*).

Se il Governo vuole la fiducia, e vuole che la fiducia rinasca fra quelle popolazioni, occorre che faccia sorvegliare rigorosamente l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra, nella quale si verificarono gravi inconvenienti e favoritismi. Si augura che la Commissione d'inchiesta vorrà approfondire le sue indagini anche in questo campo. Se il Governo non provvederà quelle popolazioni faranno da sè. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

FANTONI (pop.) rileva gli inconvenienti e le deficienze verificatesi nei servizi dei risarcimenti dei danni di guerra e nelle anticipazioni, e poichè nella relazione della Commissione parlamentare non si fa cenno di questi servizi, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità che la Commissione d'inchiesta sia investita anche della indagine su questi servizi, per ricercare le responsabilità eventuali.

SANTIN (soc. uff.) ritiene che la necessità di un'inchiesta su tutte le amministrazioni civili e militari delle tre Venezie sia ormai universalmente ammessa. Riferisce inconvenienti e abusi commessi dal Genio militare nel Bellunese e a lui segnalati da persona degna di fede. Conclude affermando la necessità che l'inchiesta sia fatta con tutto rigore, in modo da riuscire esauriente sotto ogni rapporto e che soddisfi il vivo desiderio di giustizia delle popolazioni venete.

Le dichiarazioni dell'on. Raineri

GASPAROTTO (rinn.): Come relatore nota che l'inchiesta è già stata preceduta da una energica azione dell'autorità giudiziaria. Essa inoltre è amplissima, tanto che tutte le più alte facoltà alla Commissione inquirente sono già comprese nella formula generale comprensiva adottata dalla Commissione. Tale formula comprende anche tutti i particolari obietti dei quali hanno parlato i vari oratori e sui quali la Commissione dovrà estendere le sue ricerche. Compito della Commissione d'inchiesta dovrà essere però l'accertamento dei fatti, non la dichiarazione delle singole responsabilità, come vorrebbe l'on. Tonello.

Il ministro RAINERI afferma che l'inchiesta, mentre risponde ad una esigenza di giustizia varrà anche di incitamento al Governo per un'azione sempre più efficace a favore delle terre liberate. Assicura che la ricostituzione e la restaurazione delle terre già invase dal nemico, rappresenta uno dei più gravi problemi da risolvere ed un preciso dovere al quale nessun Governo verrà meno.

Nel programma di ricostruzione l'opera dell'amministrazione non può andare disgiunta da quella delle popolazioni interessate, sulle cui iniziative si può fare affidamento. L'approvazione dell'inchiesta da parte del Parlamento costituisce una prova di sincerità, di omaggio e di simpatia verso le popolazioni del Veneto.

Dichiara infine che il Governo intende che nessun limite sia posto all'azione della Commissione.

La Camera approva l'ordine del giorno Fantoni perchè l'inchiesta sia estesa al risarcimento dei danni di guerra e sulle anticipazioni. Viene anche approvato l'ordine del giorno Trentin per la rapidità delle indagini.

Dopo di che vengono approvati tutti gli articoli della legge, e la seduta è tolta alle 19.40.

Le trattative albanesi del barone Aliotti

ROMA. 15. sera

Le trattative del barone Aliotti col Governo provvisorio albanese, se hanno subito una sosta per le improvvise ed eccessive pretese dei capi albanesi provenienti dal campo degli insorti, non sono, però, nè rotte, nè in procinto di rompersi. Il nostro plenipotenziario continua la sua opera di persuasione, per fare intendere agli albanesi che le posizioni strategiche di Valona, che sono cosa diversa dalla città di Valona, la quale può essere governata dalle autorità indigene, sono, in mano all'Italia, la migliore sicurezza per la stessa indipendenza dell'Albania.

Tale punto di vista, che è conforme alla tradizionale politica italiana, guadagna terreno nelle sfere albanesi. Intanto il barone Aliotti si tiene costantemente in contatto col Governo di Roma.

Ieri venne fatto pervenire il suo rapporto, che il comm. Contarini, segretario generale del Ministero degli Esteri, ha portato alla Camera all'on. Bonomi, particolarmente interessato alla questione albanese. Il ministro della Guerra ha lasciato agli altri ministri l'ulteriore discussione alla Camera degli articoli della legge sull'inchiesta, e si è recato subito col comm. Contarini al Senato, dove ha avuto un lungo colloquio con l'on. Giolitti. L'on. Bonomi, accompagnato dal ministro Sechi e dal comm. Contarini, è uscito dal Senato alle 21. La lunga conferenza ha avuto per oggetto la questione albanese.

Sciopero di tutti i pubblici servizi?

La vertenza dei ferrovieri secondari

ROMA, 19, sera.

Stamane si sono riuniti i rappresentanti del Sindacato ferrovieri, della Federazione dei lavoratori del mare, del Sindacato tramvieri e del Sindacato ferrovieri secondari per discutere in merito alla necessità o meno di una manifestazione di solidarietà di tutti gli organizzati dei pubblici servizi. La discussione è stata lunga ed animata, ma non conclusiva. I rappresentanti si riuniranno nuovamente. Sui risultati di questa prima discussione si mantiene il più assoluto riserbo. Tuttavia si può affermare che la tesi della estensione dello sciopero a tutti i servizi pubblici è stata sostenuta in principal modo dai rappresentanti dei ferrovieri secondari, dai tramvieri e dai lavoratori del mare. Sono state sollevate alcune obiezioni, e qualcuno ha fatto osservare che le masse non sono completamente d'accordo di attuare l'estrema deliberazione, e sono contro lo sciopero specialmente i postelegrafonici. Ogni deliberazione è stata rinviata ad altra riunione. Se il concetto della manifestazione sarà accettato, si discuterà sulle modalità per l'effettuazione di essa.

Si parla anche di limitarla a poche ore. La maggioranza del partito socialista e degli organizzatori si mostra contraria a questa manifestazione per il disagio che ne può derivare alla stessa classe operaia, ma gli elementi estremisti vorrebbero ad ogni costo effettuarla.

Anche stasera Roma è rimasta completamente al buio dalle 22 a mezzanotte per lo sciopero bianco degli elettricisti. L'autorità ha provveduto a fare installare alcuni riflettori nei diversi quartieri della città, che con i loro potenti fasci luminosi hanno rischiarato alla meglio le vie principali. Qualora non si venga ad un accordo, lo sciopero continuerà anche domani.

Il personale delle linee secondarie, appoggiato dai tramvieri urbani di tutte le città d'Italia, continua lo sciopero. Comizi si tengono ogni giorno sulla situazione. Anche stamane alla Casa del popolo ha avuto luogo un comizio alle ore 10. Il presidente del comizio, dopo aver fatto una sufficiente iniezione di spirito di resistenza e di coesione, ha dato la parola ai vari oratori del Sindacato tramvieri secondari, che fanno rilevare come l'attuale movimento sia stato male interpretato e dimostrano che il personale ha agito solo perchè provocato dagli esercenti le aziende tramviarie, i quali vogliono indurre il Governo a riscattare le aziende stesse che presentano un «deficit» rilevante.

Si sono riuniti questa sera i rappresentanti delle organizzazioni degli addetti ai pubblici servizi. E' stata rimandata ogni decisione ad una nuova riunione che avrà luogo domani. Questa sera si è poi riunito il consiglio generale della Camera del lavoro per discutere sulla situazione creata dal proletariato dallo sciopero dei ferrovieri secondari. E' stato deliberato di attuare quelle decisioni che saranno adottate dai rappresentanti le organizzazioni nazionali degli addetti ai pubblici servizi, ed è stato pure deliberato di invitare il proletariato a tenersi pronto per una eventuale azione di solidarietà.

Anche a Milano è continuata la sospensione del servizio tramviario cittadino. Il sindaco avv. Caldara ha persistito nelle sue trattative con la Federazione centrale, perchè non sia protratto oltre lo sciopero delle tramvie urbane. Egli ha ricevuto da Roma un telegramma nel quale è detto che «il caso di Milano sarà sottoposto al giudizio del convegno della Federazione dei Trasporti che ha luogo a Roma, alla presenza del sottosegretario di Stato on. Corradini». Intanto lo sciopero di questi due giorni ha fatto perdere ai secondari scioperanti di Milano una somma che si aggira intorno alle 200.000 lire, che rappresentano due giornate di paga. che si era loro proposto di offrire dai tramvieri di Milano, quale attestato di simpatia e di solidarietà in vece dello sciopero.

La crisi di Spa risolta

SPA, 15 sera

La crisi è virtualmente risolta, ed il pericolo di nuove complicazioni scongiurato. Gli Alleati si sono riuniti stamane alle 11, ed hanno ripreso in esame la nota loro presentata dalla delegazione tedesca. Essi sedevano da tre quarti d'ora, quando giunse la comunicazione della delegazione tedesca, che fu subito presa in esame.

I tedeschi consegneranno il carbone

La comunicazione diceva che i tedeschi si sono decisi a fornire mensilmente agli Alleati i due milioni di tonnellate di carbone, alle seguenti condizioni: 1) Che la differenza fra il prezzo stabilito dal Trattato di Versailles ed il prezzo del mercato, sia pagata dagli Alleati in contanti. 2) Che gli Alleati rinunzino alla progettata commissione, la quale dovrebbe risiedere a Berlino, e controllare la distribuzione dei viveri e dei rifornimenti. 3) Che la Germania debba avere dai bacini della Slesia, un milione di tonnellate di carbone al mese. 4) Che una Commissione mista che risieda ad Essen, studi la condizioni di vita, di nutrizione, di alloggio e di vestimento, dei minatori della zona carbonifera, allo scopo di migliorarle. 5) Che gli Alleati, garantendo i crediti, ed in altro modo, si rendano responsabili dei rifornimenti dei viveri e delle materie prime.

Questa comunicazione ufficiale, era accompagnata da una lettera autografa del ministro Simon per Lloyd George. La lettura della comunicazione tedesca, ha subito dato l'impressione che un accomodamento era in vista. La fermezza e la solidarietà degli Alleati avevano dato il risultato desiderato e preveduto: ora non si trattava che di considerare e di discutere queste cinque condizioni messe innanzi dai tedeschi per la concessione della quantità di carbone fissata dagli Alleati come minimo.

Di queste cinque condizioni, l'unica veramente importante è la prima. Essa non fu nemmeno discussa. Il trattato di Versailles stabilisce che il carbone fornito dagli Alleati, sia pagato al prezzo interno della Germania, prezzo che è ora di 200 marchi alla tonnellata. Il prezzo del mercato sarebbe costituito da 200 marchi (prezzo interno) più due sterline per ogni tonnellata. Ora se la differenza, come proponevano i tedeschi, dovesse essere pagata in contanti, non è parso ammissibile agli Alleati che l'hanno posta in discussione su una altra base: aumentare il prezzo del carbone, riscuotendo l'aumento in conto delle riparazioni e non pagandolo in contanti.

Una proposta di Sforza

Lloyd George voleva che su queste basi gli Alleati accettassero di pagare il prezzo commerciale. Il suo ragionamento era che, se la Germania fosse libera di vendere i due milioni di tonnellate di carbone ai neutri, li venderebbe a prezzo superiore, che impiegherebbe in maggiori acquisti di viveri e da qui ne deriverebbe un migliore trattamento agli operai. Le ragioni messe avanti dal primo ministro inglese sembreranno giuste e generose ai minatori inglesi, tedeschi e di ogni Stato, ma è certo che faranno molto piacere anche ai grandi industriali di carbone di Cardiff, che hanno tutto l'interesse a che il prezzo del mercato non sia alterato.

Il conte Sforza, fece una proposta transazionale, cioè, pagare il carbone al prezzo interno della Germania, ma aggiungere però cinque marchi in oro per ogni tonnellata. Questa proposta transazionale fu accettata ed integrata con un'altra dello stesso Lloyd George, e cioè, che la differenza del prezzo interno del carbone (prezzo del Trattato) più i cinque marchi in oro, ed il prezzo del mercato, doveva costituire un prestito da farsi alla Germania, perchè possa rifornirsi di viveri e migliorare le condizioni generali di vita dei suoi minatori. A questo prestito l'Inghilterra, che non riceve carbone, è pronta a concorrere per il 22%: il restante 78% sarà diviso fra la Francia, l'Italia ed il Belgio, in proporzione del quantitativo che riceveranno.

Questa formula fu accettata da tutti e la delegazione tedesca non potrà respingerla, perchè in sostanza, il denaro di cui la Germania ha bisogno, e che voleva avere in contanti come prezzo del carbone, lo riceverà egualmente, con la differenza che però lo riceverà sotto forma di prestito.

La Conferenza finirà sabato

Tutte queste decisioni furono redatte in una nota di risposta, la quale però finisce col dire che, se i tedeschi non accettassero e se per il 15 novembre non fosse consegnato il carbone promesso, gli Alleati si riservano di ripassare all'occupazione della Ruhr, con quelle modalità che ieri furono definitivamente fissate. La nota è stata rimessa ai tedeschi stasera, e non v'è dubbio che domani essi dichiareranno la loro accettazione.

Allora si riprenderanno le riunioni in comune e si passerà alla questione delle riparazioni. Ma perchè questa non dia luogo a complicazioni e non sia tale da rinnovare un forte contrasto, si crede che gli Alleati e i tedeschi si limiteranno a mettersi d'accordo su alcune linee, rimandando poi lo studio della questione ad una commissione mista. Se questa sarà la procedura che si seguirà, sembra probabile che la Conferenza possa finire dopo domani, sabato.

Il bisogno di finire, è sentito anche per la tensione fortissima di questi giorni. Due volte la Conferenza ha minacciato di fallire, lasciando dietro di sè una situazione peggiore di prima, tanto nella questione del disarmo, come nella questione del carbone. Se non si fosse trovata la formula conciliativa, le conseguenze sarebbero state assai gravi. Non sarebbe stato più il caso di parlare di inosservanza o di revisione del Trattato, ma addirittura di distruzione del Trattato: avremmo fatto un salto nel buio e saremmo andati incontro a terribili guai.

Lloyd George ha lavorato molto per la conciliazione, ma è stato efficacemente aiutato nel suo lavoro anche dal conte Sforza. La nostra posizione in quest'ultima questione era assai delicata, perchè era in gioco uno dei nostri più vitali interessi. Noi non avevamo che due vie di uscita: o non avere carbone e aderire all'occupazione della Ruhr, o essere ridotti a dipendere esclusivamente dal carbone inglese. La formula trovata dal conte Sforza, e integrata da Lloyd George, sembra felice. Gli Alleati otterranno dalla Germania il minimo del carbone loro indispensabile, che la Germania può dare, e la Germania otterrà gradatamente col prestito i mezzi per provvedere ai suoi viveri ed agli altri suoi bisogni immediati.

I socialisti sloveni e le relazioni coll'Italia

ZAGABRIA, 15 sera

ad un conflitto armato. Egli aggiunse però, socialisti sloveni Prepeluch ha tenuto due discorsi in due adunanze della «Federazione dei lavoratori». In tutte e due s'occupò anche del conflitto con l'Italia, che — disse — secondo ogni probabilità, porterà ad un conflitto armato. Egli aggiunse però, che i socialisti sloveni non vogliono la guerra e perchè sono fautori dell'accordo fra i popoli e perchè sopra tutto, ritengono che in Italia stia per iscoppiare la rivoluzione bolscevica, che risolverà col suo trionfo ogni dissidio, lasciando decidere le popolazioni stesse della loro sorte. Dichiarar la guerra all'Italia ora, significherebbe incoraggiare e rafforzare la reazione, ripetendo l'errore dei croati che nel 1848 fecero da sbirri alla rivoluzione ungherese.

CRONACA DELLA CITTÀ

Dopo i violenti moti di martedì

Le società propagandiste slave nel "Narodni Dom,,

Il «Narodni-dom», la casa slava di piazza Oberdan, accoglieva nelle sue massiccie mura — dal giorno della redenzione fino a quello della distruzione — quattro importanti circoli sloveni, due dei quali, pur essendo stati fondati a scopo ricreativo, non disdegnavano di estendere la propria attività anche nel campo politico. Queste quattro società, che occupavano tutti i locali situati al primo piano dell'edificio, erano: la «Pevsko Drustvo», la «Gaslena Metica», la «Slavjanska Citalnica» e la «Akrademicno Jeralno».

La «Pevsko Drustvo Trst», che contava oltre un centinaio di soci, era stata fondata per promuovere tra l'elemento slavo della città l'arte del canto. Infatti durante la settimana si tenevano lezioni di canto d'assieme, mentre nelle domeniche e in altre festività, i cori si producevano dinanzi al pubblico convenuto al teatro del «Narodni-dom».

Presidente di questo sodalizio era un redattore del giornale sloveno *Edinost*: Makso Cotic.

La «Glaslena Metica», di cui era presidente l'avv. Slavik, si occupava di trattenimenti teatrali e aveva un capitale di 70.000 lire.

Anche questi soci, però, non erano del tutto estranei alle altre due società, prettamente di carattere politico e precisamente: la «Slavjanska Citalnica», gabinetto di lettura, presidente l'avvocato Hinsko Okretic e il «Akademicno Jeralno Drustvo Balkan» che avevano la sede nei locali della «Citalnica».

Il secondo piano dell'edificio era occupato dalla banca slovena «Treska Posojalnica in Krenilnca».

L'opera di propaganda per il congiungimento di tutti gli slavi sotto il regno di Serbia — eseguita dalla «Citalnica» — è stata sempre intensa, grazie ad autorevoli appoggi dei circoli politici di Belgrado.

Essa fu fondata nell'anno 1904, quando si costruì il «Narodni-dom». Anche durante il dominio asburghese e maggiormente allo scoppio della guerra austro-serba, la «Citalnica» divenne il covo dell'irredentismo slavo.

Inoltre questa società politica, che teneva costanti relazioni epistolari con la Jugoslavia, tendeva anche al movimento culturale di tutti gli slavi della Venezia Giulia.

Nel giugno 1918, dopo la disastrosa offensiva degli eserciti austriaci sul Piave, la «Citalnica» ebbe affidato da alcuni organi monarchici a Vienna, una missione che mirava ad evitare una catastrofe politica nell'impero asburghese.

Dopo il fallimento dell'offensiva austriaca, la «Citalnica», ottemperando alle decisioni dei dirigenti del movimento slavo nell'Austria, lanciò agli slavi della Venezia Giulia un appello per la formazione d'uno Stato jugoslavo sotto lo scettro degli Absburgo.

Anche dopo la redenzione la «Citalnica» continuò le sue funzioni di alimentatrice della propaganda slava nelle terre adriatiche. Si tenevano frequenti sedute e conferenze, mentre diverse volte la sala veniva ceduta alla sezione femminile della società «Cirillo e Metodio». Ogni venerdì sera si riuniva pure l'«Akademicno Jeralno Drutsvo Balkan», altra società politica slovena.

La biblioteca della società «Citalnica» rimase danneggiata durante i moti popolari dell'agosto 1919. Ora si stava riordinando e completando la dotazione dei libri, mediante oblazioni tra l'elemento slavo della città e del territorio.

Nella giornata di martedì la sede della società era aperta. Nel pomeriggio entrarono alcuni giovani, i quali uscirono pochi momenti prima dell'arrivo della dimostrazione.

Alcuni mesi fa, nel «Narodni-dom», c'era la sede del «Sokol» e di altri due circoli sloveni. Questi però si trasferirono in via Cesare Battisti.

Perquisizioni negli uffici di avvocati slavi

Come narrammo ieri, la Questura e l'arma dei carabinieri, iniziarono immediate indagini per appurare le singole responsabilità di coloro che dalle finestre del Balkan spararono e lanciarono bombe sulla folla.

Uno solo è indiziato di avere lanciato delle bombe a mano. Questi è il macchinista navale Giovanni Kraingher il quale benchè si protesti innocente, è stato trattenuto in arresto.

L'autorità investigativa per quanto abbia esteso le sue indagini su tutte le persone che ebbero aderenze con le società slave del «Narodni», pure fin'ora non ha potuto rintracciare le persone che depositarono le munizioni alla casa slava e che la sera dei fatti spararono sulla folla.

Ier l'altro e ieri mattina, la Questura ordinò una perquisizione negli uffici degli avvocati slavi: Wilfan, Abram e Agneletto.

La visita nello studio dell'avv. Wilfan in via XXX Ottobre n. 13, fu eseguita da un vice commissario della Questura centrale.

Nello studio tutto sossopra non furono rinvenuti che vari libri e opuscoli sloveni, stampati e dattilografati.

Nessuna traccia di armi e di munizioni.

In un cassetto di proprietà della dattilografa dell'avvocato furono trovate alcune caricature del Re, orribilmente storpiate.

Negli studi degli avvocati Abram e Agneletto non furono trovati che altri volumi sloveni e carte redatte in lingua slava.

L'avvocato Wilfan è da dieci giorni assente da Trieste. Si dice trovisi a Vienna. Anche la dattilografa non si trova a Trieste. Il funzionario che ieri eseguì la perquisizione, trovò lo studio dell'avv. completamente abbandonato.

Furono eseguite inoltre altro perquisizioni in molte abitazioni di agitatori sloveni, indicati come fervidi propagandisti della causa jugoslava.

Sull'esito di queste perquisizioni l'autorità mantiene assoluto riserbo.

Al «Narodni-dom»

Non appena si potrà avvicinarsi al secondo piano e nei punti dove ancora fumano le macerie, si procederà ad un sopraluogo, perchè per alcuni gravi indizi, e per la scoperta di certi documenti, si crede che in un sotterraneo dell'edificio debbano trovarsi ancora delle munizioni, non si sa però di che genere e in quale quantità.

In una perquisizione, nei punti non pericolosi dell'edificio, fatta ieri da alcuni organi della P. S., fu rinvenuto un fucile austriaco di marca antica e una sciabola da ufficiale di marina. Certo — a quanto si apprende — devono trovarsi altre armi sotto le macerie.

La rigorosa inchiesta per appurare tutti questi fatti, continua con alacrità.

Tra gli sloveni di Trieste

In seguito ai drammatici episodi contro le istituzioni slovene si era diffusa la voce di un esodo di numerosi sloveni dalla nostra città. Le voci non sono per ora confermate dai fatti. I treni in partenza per Lubiana, e i piroscafi in rotta per la Dalmazia ebbero un'affluenza normale di passeggeri e nessun altro indizio si ha per segnalare eventuali partenze. Un fatto invece indurrebbe a pensare che gli sloveni continuerebbero il loro soggiorno a Trieste perchè gli avvocati sloveni si recarono ieri alla locale Camera degli avvocati e richiesero ai colleghi ausilio e protezione per i clienti e per loro. Alcuni avvocati sloveni si recarono pure alla Questura ove conferirono a lungo esponendo la situazione loro e domandando di essere protetti. Un sintomo di prossima epurazione di elementi slavi si manifesta nei grandi alberghi ove il personale subalterno di servizio manuale verrebbe licenziato. Lo stesso intendimento avrebbero le direzioni di grandi case commerciali e aziende industriali.

I feriti

Come abbiamo già riportato nel giornale di ieri, i feriti che si trovano ricoverati in parte nel IX ed in parte nel X riparto del civico ospedale, furono visitati ieri l'altro mattina alle ore 9 dal cav. Villasanta in rappresentanza del conte Noris e dal colonnello Negri per il comm. Mosconi, e dal commissario della R. Questura cav. Carusi. Anche il vescovo monsignor Bartolomasi volle fare una breve visita ai feriti per informarsi della loro salute.

L'autorità ecclesiastica, quella militare e civile si sono trattenute brevemente presso i letti dei feriti, ai quali hanno rivolto fervidi auguri a nome della cittadinanza tutta.

Ieri nel pomeriggio i feriti furono nuovamente visitati da un gruppo di giovani, appartenenti al Fascio Triestino di Combattimento, che recarono un mazzo di fiori al tenente Cassiano.

Come abbiamo già detto, tutti i feriti, compresi quelli gravi, vanno sensibilmente migliorando.

Il tenente Luigi Cassiano è ormai fuori da ogni pericolo e così pure l'Ussai, il Boicovich, il Madocovetz, il Bastiancich e l'installatore dell'Officina comunale del gas Giuseppe Brischiach, vanno continuamente migliorando.

Il commissario di P. S. Ernesto Valentino è ormai perfettamente guarito e tra pochi giorni potrà uscire dall'ospedale.

La Roblek, che si trova in buone condizioni di salute, ricevette ieri una visita della propria madre, giunta da Lubiana ieri mattina.

I funerali di una delle vittime

Mentre perdura l'incertezza sul giorno dei funerali del Roblek, che la folla vide sfracellarsi il cranio sul selciato davanti all'Hotel Balkan, la salma dello sventurato, per interessamento della famiglia, venne rinchiusa in una cassa di zinco per essere conservata ancora per alcuni giorni.

Il cadavere del Roblek si trova nella cappella mortuaria del civico ospedale.

Sembra che la famiglia sia propensa a far trasportare la salma a Lubiana.

Oggi nel pomeriggio, alle ore 14,30, dalla stessa cappella seguiranno i funerali del compianto Giovanni Nini, colpito con tre coltellate in piazza Unità e deceduto in seguito alle gravi ferite riportate.

Le spese del trasporto della salma, che verrà effettuato con un carro di prima classe dell'impresa Zimolo, dovevano venir sopportate dal Fascio Triestino di Combattimento, ma la Federazione dei lavoratori della mensa espresse il desiderio di assumere essa la cura dei funerali che verranno pagati con una somma di danaro raccolta fra camerieri di restaurants e caffè, nonchè dal personale interno degli alberghi e hotels.

Ieri mattina, con un treno proveniente da Padova, giunse a Trieste il padre dell'ucciso il quale vuole assistere ai funerali.

Grandi onoranze verranno tributate al povero Nini, conosciuto nella nostra città per un giovane pieno di nobile e alto sentimento italiano. Un fratello del Nini, che si trova a combattere in Albania con un reggimento di alpini, aveva pure manifestato il desiderio d'intervenire ai funerali del fratello, ma il suo ritorno per ora è impossibile.

In testa al corteo suonerà una musica cittadina.

Il Fascio Triestino di Combattimento ha diramato ai propri soci l'invito di partecipare ai funerali del Nini, assieme al gruppo d'azione all'avanguardia studentesca che devono trovarsi all'ospedale alle ore 14.

La Federazione italiana dei lavoratori della mensa ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Compagni! Nel cozzo fatale delle passioni di parte, nell'accendersi degli animi, che con una più esatta e ponderata valutazione della realtà potrebbero attenuarsi alquanto, per un fatale e tragico equivoco è stato barbaramente ucciso il compagno Nini Giovanni di anni 17, cuoco al Restaurant Bonavia. Il dolore non ci permette di esprimere sulla fossa di questo giovane diciassettenne quanto il nostro sdegno si imporrebbe contro la mano vigliacca dell'assassino.

Compagni! Dimostriamo coll'intervento di noi tutti al trasporto della cara salma, quanto grande sia il nostro cordoglio.

N.B. — I signori principali di restaurants, alberghi, caffè, bar ed affini, sono cortesemente pregati di chiudere i loro locali dalle 14.30 alle 16.30, onde tutti i compagni possano intervenire ai funerali».

I presidenti del Consorzio triestino fra albergatori, trattori e osti e del Consorzio fra caffettieri, invitano, da parte loro, tutti i proprietari di esercizi pubblici a tenere chiusi i loro locali oggi dalle 14.30 alle 16.30 e di tenere accesi i fanali esterni e di intervenire ai funerali della vittima barbaramente trucidata.

Gli sciacalli

Ieri mattina intorno alle 6.30 il carabiniere in borghese Scinto della stazione di via Chiozza, recatosi al «Narodni-dom» che dalle due della notte era rimasto incostudito, s'accorse che nell'interno dell'edificio, ancora fumante, si trovavano alcune persone, le quali stavano asportando alcuni mobili, coperte, sedie ed oggetti di vestiario che non erano stati distrutti dall'incendio.

Il carabiniere essendo solo, si recò ad avvertire il vice brigadiere Viro che accorse subito con alcuni militi.

I carabinieri con uno squadrone di regie guardie, giunte sul luogo, circondarono l'edificio, mentre il brigadiere Viro ed alcuni militi entravano nella casa diroccata.

Nel pianterreno e persino nei piani superiori — dove ancora bruciava — furono scoperti ben quattordici individui — mentre continuavano ad estrarre dalle macerie degli oggetti di proprietà del Balkan.

Gli individui furono arrestati e condotti alla stazione dei carabinieri di via Chiozza. Essi sono:

Giovanni Petelin, Enrico Nardelli, Francesco Festa, Carlo Cociancich, Carlo Fraibauer (evaso dalle carceri di via Tigor il 13 corr.), Giuseppe Crismann, Giovanni Candotti, Umberto Ducchie, Leopoldo Lanch, Giuseppe Manvich, Andrea Godina, Giovanni Pogovelli, Eugenio Dimitri, Oreste Peschiera.

Dopo interrogati furono passati alle carceri di via Coroneo.

— Il vice brigadiere Viro, mentre procedeva all'arresto degli individui trovati al Balkan seppe che mezz'ora prima altri individui avevano asportato la cassaforte della casa slava, contenente lire 11.330. Fatte immediate indagini, la cassaforte fu rinvenuta, squarciata e abbandonata nel luogo dove sorgeva il vecchio mercato del pesce. Di questi ladri nessuna traccia.

— Ieri alcuni carabinieri arrestavano pure Massimo Budigna, Lorenzo Viasoli, Filippo Santorelli, Antonio Lopperz, Aldo Bartolmo e Antonio Valsini, perchè trovati in possesso di cinque cassette di carne in conserva e sei coperte rubate alla Società Balkan in Riva Nazario Sauro.

La giornata di ieri

Calmissima è trascorsa la giornata di ieri. Nessuna manifestazione o dimostrazione, intorno alle rovine di quello che fu l'hotel Balkan. Pure la folla (sebbene scemata di numero) ha continuato a stazionare nella piazza Oberdan, guardando i pennacchi di fumo e le lingue di fuoco — ultimi guizzi del vastissimo incendio — che tuttavia uscivano, di tra le finestre e gli archi della grande mole.

Ardeva il fuoco ancora agli estremi angoli del palazzo, e dall'ala di via Geppa; investendo gli ultimi tramezzi di legno che non s'erano per anco combusti. Ma la violenza delle fiamme ormai poteva dirsi estinta, tanto è vero che i pompieri, tralasciarono l'opera coraggiosa e affannosa, spiegata nelle due prime giornate.

Squadre di vigili e cordoni di truppa mantennero lontana la folla dalle adiacenze dell'immenso rogo. L'accesso, anzi, nelle vie Giorgio Galatti e Geppa, restò sempre proibito, affinchè i blocchi grandiosi del cornicione, di bianca pietra, non cagionassero disgrazie e lutti fra i passanti.

Se la facciata esterna (ove si eccettui il cornicione e la terrazza del primo piano, che appaiono devastati) e le ali del superbo edificio, si sono mantenute intatte — saldamente costruite sui loro muri maestri; l'interno appare come un enorme ammasso di macerie fumiganti. Crollati i piani e il tetto; abbattuti i muri e le colonne; — resta ancora, come sospeso, qualche frammento di calcina e di pietra, che, a quando a quando si sprofonda con enorme fragore. E, poi che si corre grave pericolo ad accedere nell'interno, i pompieri hanno dovuto decidere di aspettare quest'oggi, prima di iniziare l'opera di selezione, e di verifica fra i rottami, che è necessaria per constatare se in mezzo ad essi sia sepolto qualche oggetto d'interesse e di valore.

Un particolare di nessun interesse, ma che ha insistentemente provocato l'osservazione del pubblico, è che, dalla parte della via Geppa, al quarto piano, le persiane di una finestra — le sole di tutto l'edificio — chiuse dall'interno, sono rimaste intatte, senza nessun spostamento e senza essere state, comunque, lambite dal fuoco. E' la sola parte del palazzo, dove le fiamme non abbiano compiuto la loro opera distruttiva. Tutte le altre finestre, che, per tre ali, si osservano dalla strada sono state schiantate, slabbrate, corrose e mostrano le loro linee fumiginose, segno di devastazione e di rovina.

Ieri sera, a tarda ora, si sparse in città la voce che gravi fatti erano avvenuti in qualche località del suburbio. Le notizie erano infondate. Il fatto era molto più semplice. Si trattava soltanto di una perquisizione praticata dall'autorità nella sede di un circolo sloveno a Roiano. Larghe misure di vigilanza e di pubblica sicurezza erano state adottate a S. Giovanni di Guardiella.

Difendiamoci dagli intrighi stranieri!

Un ordine del giorno del Fascio al Governo

Ieri sera, alle 19, si è riunito il Consiglio direttivo del Fascio Triestino di Combattimento che, dopo esauriente discussione, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli aderenti al Fascio di Combattimento, convinti che la politica finora usata nelle terre redente ha generato uno stato d'animo proclive a ritenere che contro l'Italia tutto si possa osare, invitano l'attuale Governo a rendersi conto del pericolo che sovrasta alla Nazione e ad iniziare una forma politica di difesa nazionale; essi invitano perciò il Governo ad attuare senza indugio le seguenti misure:

1) Operare l'epurazione razionale e sistematica della città e delle località situate entro la zona d'armistizio, chiamando a collaborazione cittadini d'ogni ceto sociale ma di provata fede nazionale, in forma di comitati consultivi.

2) Passare sotto severa revisione tutte le concessioni industriali, tutti i decreti d'esercizio di locali pubblici, di ditte private, già concessi ad individui o società, eliminando gli stranieri non pertinenti ai comuni situati entro la linea d'armistizio.

3) Sciogliere o porre sotto sindacato, tutte le banche, imprese di trasporto e commerciali che hanno lo scopo precipuo della penetrazione economica antinazionale manifestatasi deleteria con speculazioni infami sul ribasso della lira, dei titoli italiani e dell'incetta degli spezzati.

4) Sottoporre a severo controllo l'assegnazione dei posti negli uffici statali e di società private, in collaborazione coi comitati cittadini, allontanando tutte le persone infiltratesi subdolamente ai danni dello Stato e della Nazione negli uffici e nelle società per minare la nostra esistenza nazionale.

5) Istituire una commissione d'inchiesta per esaminare ed approfondire la nazionalizzazione avvenuta delle società anonime, tanto in riguardo alla sostituzione del capitale straniero con capitale italiano, quanto alle persone insediatesi nei consigli di amministrazione, nelle direzioni e nei capi-ufficio.

6) Esigere da tutte le amministrazioni o ditte private aventi più di tre impiegati, l'elenco e lo stato civile degli stessi per avere un censimento degli stranieri occupati a Trieste.

7) Non concedere a ditte o società esercenti a Trieste la facoltà di creare in Italia delle filiali se non con la garanzia che la gerenza venga affidata a cittadini di provata fede italiana.

Soltanto così l'Italia potrà difendersi dagli intrighi orditi all'estero e tessuti all'interno, dagli stranieri, a suo danno».

Mosconi e Noris ricevuti da Giolitti

ROMA, 15, sera.

Stamane l'on. Giolitti ha ricevuto successivamente i Commissari Generali Civili per le due Venezie redente, on. Credaro e comm. Mosconi e il Commissario straordinario per il Comune di Trieste, conte Noris. Nel pomeriggio il comm. Mosconi conferì a lungo col comm. Salata, all'Ufficio Centrale per le nuove provincie. A parte del colloquio, partecipò anche il conte Noris, trattenendosi sulla situazione finanziaria del Comune di Trieste. E' a Roma l'on. Malfatti, capo della Commissione degli affari civili presso la delegazione di Vienna. Sono state riprese le sedute della Commissione per la sistemazione del personale ferroviario delle nuove provincie. Il comm. Mosconi parte per Trieste domani sera venerdì. E' infondata la notizia di una inchiesta ordinata dal Governo sui fatti di Trieste e Pola. Le relazioni telefoniche pervenute a Roma da parte del vice Commissario Generale Civile comm. Crispo Moncada, sono considerate soddisfacenti per tutto quanto si riferisce al contegno delle autorità di fronte ai gravi avvenimenti.

La consegna della bandiera e delle medaglie ai volontari della guerra di redenzione

Come già annunciato, lunedì 19 corr., alle ore 20.30, nella palestra della Società Ginnastica Triestina, saranno consegnate ai volontari nativi delle terre adriatiche redente, le bandiere e le medaglie dal Comitato per le onoranze ai combattenti.

Sono invitate le famiglie dei caduti e i reduci della guerra di redenzione, i quali possono intervenire senza ulteriore invito.

Il concorso delle rappresentanze militari e civili, il consentimento della cittadinanza, la commemorazione storica di Silvio Benco, certamente daranno a questa solennità un carattere degno dell'amor patrio delle nostre terre.

Per la circostanza l'Associazione dei combattenti adriatici pubblica un appello ai compagni d'arme con cui si afferma che con le onoranze di gratitudine alla memoria gloriosa e imperitura dei nostri morti in guerra, e a tutti coloro i quali ebbero la ventura di offrire sangue ed energie all'opera di redenzione, Trieste proclama alto e immutabile il proposito di conservare a ogni costo il bene conquistato, nonostante tutte le forze e i conati avversi.

Mutualità scolastica triestina

Lunedì 12 luglio a. c. nella sede provvisoria presso la civica scuola di via Mazzini, ebbe luogo la seduta del comitato direttivo locale della Mutualità scolastica triestina, nei riguardi della chiusura dell'anno mutualistico 1919-20. Dopo un saluto ai convenuti da parte del presidente Isidoro Fiamin, il segretario Paolo Zoldan, tessè con brevi parole la storia della Mutualità scolastica triestina, che incontrò il pieno consentimento della classe magistrale, degli alunni e dei genitori.

Dopo la relazione morale, il segretario passò a quella finanziaria dando lettura del resoconto delle singole sottosezioni per l'anno scolastico 1919-20 e del bilancio finale.

Attualmente, con appena 2 mesi di vita, la Mutualità scolastica triestina registra quasi 1400 soci effettivi con un attivo a saldo di circa 4000 lire. Il conto sussidi funzionò regolarmente liquidando a tale titolo diversi importi. Il bilancio, venne approvato dall'assemblea.

Il presidente dopo aver parlato delle innovazioni e delle modificazioni portate ad alcuni punti del vecchio statuto, illustrò l'opera attiva e continua del segretario sig. Paolo Zoldan ed ebbe un plauso per l'opera prestata dai direttori e dagli insegnanti delle singole sottosezioni, non solo, ma anche per quella prestata dai componenti il comitato direttivo locale.

Si aprirono le discussioni alle quali presero parte, oltre il presidente e il segretario i sigg. de Settomini, Zumin, De Agostinis, dott. Jellersitz, il quale promise il suo valido appoggio e quello dei medici scolastici, in favore della mutualità.

Dagli intervenuti, furono presentate proposte circa i provvedimenti da adottarsi per il futuro anno scol. 1920-21, proposte che il comitato direttivo locale decise di tenere nella dovuta considerazione e di inoltrare tosto (meno quelle di sua competenza) alla centrale di Milano.

La segreteria della Mutualità scolastica triestina (sede provvisoria, Scuola di Città Nuova, Via Mazzini N. 25, III) è aperta, durante le vacanze estive; ogni martedì e venerdì dalle 10 alle 11 antimeridiane.

Commemorazione di Ernesto Spadoni

Iersera nella sala Tartini, piena di un pubblico elettissimo, il sig. Angelo Scocchi commilitone, consenziente e fido amico del dottor Ernesto Spadoni, lo ricordò con fervide parole. L'oratore descrisse tutte le fasi della vita operosa dell'estinto: dalla fanciullezza trascorsa in quel periodo di crisi in cui Trieste, emancipandosi da influenze straniere cominciava a mostrare la sua anima nazionale, alla prima gioventù vissuta in perfetta comunanza di fede con Guglielmo Oberdan ed estrinsecata nell'attività di presidente del circolo italiano degli studenti di Graz; dalla virilità tutta riempita dalle fervide allocuzioni nel Consiglio comunale fino alla maturità amareggiata dalle difficoltà della guerra nazionale e dal rammarico di non aver potuto come sognava partecipare alla guerra di redenzione.

Come fondatore ed unico presidente della «Associazione democratica», come fautore ed apostolo del pensiero repubblicano; come organizzatore del giornale l'*Emancipazione*; come presidente della Associazione del Libero pensiero, il dottor Spadoni fu sempre ispirato da un concetto, l'ideale mazziniano e sino sul letto di dolore pochi giorni innanzi la sua scomparsa egli volle che la fida compagna della vita gli leggesse le pagine dell'epistolario del Grande.

La commemorazione ascoltata con profonda attenzione e con commosso animo da tutto l'uditorio venne salutata da un lungo ed unanime applauso.

La vertenza degli scaricatori del porto risolta

La Lega dei datori di lavoro comunica: In seguito a reciproche concessioni fra le due parti, la vertenza fra scaricatori del Porto e armatori è stata composta ed il lavoro è stato ripreso.

L'«Associazione della stampa della V. G.» ha inviato all'on. Barzilai, presidente della Federazione della stampa italiana, il seguente telegramma: «Protestiamo vivamente presso V. E., contro assurdo sistema censura preventiva esistente presso Commissariato Civile Trieste per cui telegrammi diretti stampa vengono lungamente trattenuti o respinti ufficio apposito, mentre corrispondenti che riescono adoperare telefono possono liberamente trasmettere servizio. Protestiamo anche contro deliberato ostruzionismo telefonico e insufficiente mantenimento linee telefoniche che risolvonsi tutto beneficio pochissimi privilegiati a danno maggioranza corrispondenti. Preghiamo vivamente autorevole intervento S. V. Ossequi. Presidente turno Associazione stampa Venezia Giulia, Ventrilia».

Telegrammi in tale senso sono stati pure inviati a S. E. Pasqualino Vassallo, ministro delle Poste e Telegrafi, e all'on. Faelli capo dell'Ufficio stampa, presso la Presidenza del Consiglio.

Degli inconvenienti lamentati dall'A.S.V.G., si è fatto interprete anche il locale Sindacato corrispondenti col seguente telegramma inviato all'on Barzilai: «Pregasi E. V farsi interprete presso Governo vivissimo malcontento corrispondenti Venezia Giulia applicazione abusiva censura telegrafica ritardo trasmissione telegrammi non soppressi, creante fra altro disparità trattamento vantaggio fruenti telefono. Richiamasi inoltre attenzione continuato disservizio telefonico».

L'Associazione dei combattenti adriatici, invita d'urgenza tutti gli ex combattenti della regione adriatica a una riunione che si terrà nella sala Dante (Via del Teatro N. 1) oggi venerdì 16 corr. alle 19.30, per importanti e urgenti deliberazioni.

L'Università Popolare Triestina a Ravenna. Domani sabato 17, ha luogo la gita a Ravenna. Si parte col piroscafo «Ravenna» alle 6 ant. precise dall'hangar n. 25 del vecchio Puntofranco (circa 15 minuti dalla Posta). I gitanti si portino del cibo per la colazione; da bere e pane ne trovano a bordo.

Per la brigata Sassari. Il 25 corrente entrerà in Trieste la bella e gloriosa brigata dei Sardi. Il Fascio di Combattimento si fa opportunamente promotore di un solenne ricevimento. Le associazioni, gli enti, i sodalizi che intendono aderire, sono pregati di mettersi in rapporto con la segreteria del Fascio per unire le divense iniziative.

Industrie femminili. Le industrie femminili annunciano gli ultimi, molto frequentati venerdì di vendita, prima della chiusura durante l'agosto (Società Operaia, via del Tintore).

Federazione fra gli addetti ai Comuni. Tutti gli impiegati comunali, vigili e guardie, sono convocati domani alle 18 nella palestra della civica scuola di via Parini.

I Presidenti

del Consorzio Triestino fra Albergatori, Trattori ed Osti e del Consorzio Triestino fra Caffettieri

invitano

tutti i proprietari di esercizi pubblici a tenerli chiusi oggi dalle 14.30 alle 16.30, di tenere accesi ed abbrunati i fanali esterni e di intervenire ai funerali (alle ore 15 partendo dalla Cappella mortuaria del Civico Ospitale) del compianto diciassettenne

NINI GIOVANNI

Cuoco

caduto vittima innocente della provocazione slava di martedì sera.

Rodolfo Buschiera - Cesare Cesareo

COMUNICATI *)

Laura Zudenigo
Steno Sivitz

partecipano il loro matrimonio

Trieste, 15 luglio 1920

Riconosco la più perfetta onorabilità nelle due signorine che il giorno 9 corr. ho offeso al buffet di via S. Caterina e ritiro ogni parola detta in tale incontro.

Vittorio Sbacnig

Consorzio dei Macellai - Trieste

I consortiti macellai sono invitati ad una adunanza che verrà tenuta oggi stesso, ad ore 11, nella „Sala Fenice", via S. Francesco N. 5, per discutere questioni di massima importanza.

Si fa viva preghiera di non mancare.

La Direzione.

BALBUZIE

250° Corso di Cura, a Trieste, 25 luglio

Serie guarigioni di ogni difetto di pronuncia. Oltre 800 ringraziamenti di guariti, anche di Trieste. Visita, iscrizione 25 luglio dallo Specialista cav. prof. E. VANNI, Direttore I. Sordomuti di Venezia, dalle 9 alle 18, alle Scuole di Via Mazzini 25, Trieste.

Anche per Deficenti e Sordomuti

Comune di Sagrado N. 1360|20.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 agosto 1920 è aperto il concorso per il posto di medico chirurgo ostetrico nel Consorzio della condotta medica dei Comuni di Sagrado, Fogliano e S. Pietro dell'Isonzo con stabile residenza a Sagrado. In più viene aggregato il servizio medico per gli affigliati delle Casse distrettuali per ammalati che risiedono nei circondari dei Comuni consorziali. L'onorario annuo viene fissato in Lire 6.000 annue più per il servizio quale ufficiale sanitario Lire 600 annue nonchè caroviveri ed indennità di vettura Lire 2.400 annue. Totale fisso dei Comuni Lire 9.000 annue. Per la cura degli affigliati iscritti nelle Casse distrettuali per ammalati spetteranno al medico le competenze stabilite dalle stesse.

Il Capitolato di concorso è ispezionabile al Municipio di Sagrado durante le ore di ufficio. I concorrenti produrranno le loro istanze al Comune Capo Consorzio di Sagrado corredate dai seguenti documenti:

1) certificati di cittadinanza italiana o pertinenza nella Venezia Giulia o Tridentina (di nazionalità italiana);

2) certificato di buona condotta morale;

3) diplomi di laurea in medicina, chirurgia e ostetrica;

4) atto di sanità fisica;

5) atto di nascita;

6) tutti quegli altri titoli che possono comprovare la capacità del concorrente.

Municipio di Sagrado, li 13 luglio 1920.

Il Sindaco
Visintin

Dott. Ugo Zanardi

malattie della pelle e veneree

ore 11-13 e 17-19

Piazza Garibaldi-Via Raffineria 1

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

OGNI GIORNO

UNA BUONA RICETTA

DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Polpettine di Carne alla Savoiarda

Tritate la carne finamente; impastatela con un terzo del suo peso con pane inzuppato nel latte, fate coll'impasto delle polpettine, che avvolgerete nel pane grattuggiato.

Fate rosolare le polpettine nel burro ed aggiungete un mezzo bicchiere d'acqua nel quale avrete stemperato alcuni grammi di **Puro Estratto di Carne «SOLE».** Fate cuocere a debole calore.

Se lo desiderate potete aggiungere alcune patate ben pulite e tagliate a dadi, scaldando sino a cottura completa delle patate.

Otterrete un cibo sano, leggero e molto appetitoso.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta blu) è il più economico!

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE,,
TORINO - Corso Francia, N. 267
Casella Postale N. 354

SCIATICA

L'Istituto Dr. Cav. G. MUNARI di Treviso

Condirettore: **Dr. DE FERRARI**

per la cura della

SCIATICA, LOMBAGGINE, BRACHIALGIA REUMATICA,

ha ripreso la sua attività

TREVISO: Via Avogari 8 (Casa propria)
FIRENZE: Viale Mazzini 20 (Casa propria)

Dr. de Nicola

Specialista malattie della pelle

Veneree e Sifilitiche

Corso Vittorio Em. 41 - Visite: 12-2 e 4-7

TELEFONO 1552

«Ogni figura un fatto.»

ECCESSO D'ACIDO URICO

L'acido urico, poco conosciuto durante una semplice, naturale, all'aria aperta, è un veleno prodotto nel corpo umano da cibi non convenienti ed irregolari, da strapazzi, noie, veglie prolungate e mancanza di riposo.

Quando vi sentite melanconico e depresso, bolo, nervoso e stanco, con mal di testa o tigini, allora è probabile che l'acido urico accumuli nel sistema. I reni dovrebbero filtrare tutto l'eccesso di veleni diacido urico dal sangue.

Il mal di schiena e le urine irregolari sono primo segnale dei reni indeboliti e quando i sono deboli, l'acido urico presto domina. Allora vi è pericolo di renella, reumatismo, lombaggine, sciatica o idropisia o indurimento delle arterie.

Le Pillole Foster per i Reni rinforzano i indeboliti, ma quando la dieta è moderata aumentata l'aria pura, il moto ed il sonno, medicina agisce più prontamente. Anche il liberamente acqua reca aiuto.

Le Pillole Foster per i Reni agiscono direttamente sui reni, aiutandoli ad espellere rapidamente dal corpo i liquido guasto e velenoso. Questa medicina regola il sistema urinario ed è di grande valore nei casi di renella, calcoli, idropisia, reumatismo, mal di schiena, lombaggine e in tutti i disturbi dell'acido urico.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: La scatola, L. 20,— sei scatole, più L. 0,40 tassa di bollo per ogni scatola. Per posta giungere L. 0,40. — Deposito generale, G. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano.

Come mi sento bene, ora che prendo il Protovo!

....e sopratutto non dimenticare di prendere l'EUGENINA MIONE nelle tue ricorrenze mensili, potrai così continuare le tue occupazioni senza alcuna sofferenza.

L'**EUGENINA MIONE** è il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto per combattere le sofferenze che hanno la loro origine nella parte più intima e delicata della donna. Specialmente indicata nelle mestruazioni dolorose, nei morsi uterini (dolori del parto e consecutivi), nelle forme neoplastiche (tumori e cancro dell'utero), nei vomiti e nelle nausee della gravidanza. Perfettamente innocua anche a dosi elevate, perchè assolutamente priva di laudano, morfina, oppio e di qualsiasi altra sostanza velenosa. Usata e raccomandata dal Prof. Vicarelli di Torino, dal Prof. Bossi di Genova e da moltissime altre celebrità mediche.

In tutte le farmacie Lire 7.70 al flacone per posta anticipare vaglia di Lire 10 al Premiato Stabilimento Chimico di

EUGENINA MIONE

Villafranca Piemonte - Torino

Campioni gratis ai Sigg. Medici e Levatrici.

Opuscoli gratis al pubblico.

Automobilisti!

Pezzi di ricambio per FIAT - LANCIA - SPA ecc. Cuscinetti a sfere, Bulloneria, troverete pronti anche a grandi partite al

Garage S. Giusto

Via Alessandro Volta 8-10 - Tel. 5-91

TENIA (VERME SOLITARIO)

Pronta, sicura e *corta* guarigione

TENIFUGO VIOLANI del Chimico Farm. G. VIOLANI, Milano. Dose: per adulti 1, per bambini L. 8.30. — Vendesi in tutte le farmacie.

LE PILLOLE

"PALLIDINE,,

guariscono la

SIFILIDE

in ogni stadio e manifestazione

L. 9.90 al flacone - Tre flaconi L. 28. Per posta L. 2.50 in più.

In tutte le farmacie

Schiarimenti - Opuscoli: **Laboratorio Dr. Garibaldi Garino,** Alessandria, Piazza Vittorio Emanuele, 14.

Concessionario all'ingrosso: CAMILLO BERNASCONI & Co. - TORINO, Corso Oporto, 49.

Un ragazzo gravemente ferito sulla strada di Nabresina

Una gravissima disgrazia accadde ieri alle prime ore del pomeriggio sullo stradone di Nabresina.

Il dodicenne Vittorio Zaccaria abitante al n. 233 di quella località, faceva pascolare in un campo vicino una mandria di buoi, allorchè s'accorse che un bove gli mancava.

Disperato, il ragazzo si diede a cercarlo da tutte le parti, ma non riuscendogli di rintracciarlo, pensò di salire su di un palo stradale, onde avere una visuale più vasta.

Salito in cima al palo con molti stenti, il fanciullo scrutò tutte le direzioni sperando di scorgere l'animale disperso.

Sventuratamente, i fili che il palo reggeva, e che il ragazzo riteneva fili telefonici, erano invece ad altissima tensione servendo a distribuire la corrente nelle varie località dalla centrale elettrica dell'Isonzo.

Il povero ragazzo, sentendosi scivolare giù dal palo, ebbe l'idea di aggrapparsi ad uno di questi cavi, ma colpito da una violenta scossa, fu scaraventato qualche metro lontano ed andò a precipitare nel sottostante prato.

Rimasto ferito, venne raccolto da alcuni contadini e con un carro trasportato al nostro civico ospedale.

Quivi giunto, lo Zaccaria venne visitato da un sanitario il quale gli riscontrò la frattura complicata del piede destro, varie ferite lacere alle gambe, al braccio destro, al capo, nonchè ematomi molteplici, varie contusioni di secondo e terzo grado sparse in tutto il corpo e gravi lesioni interne.

Il povero ragazzo fu accolto nel X reparto. Il suo stato è gravissimo.

L'imprudenza di un soldato

Per poco una grandissima disgrazia non accadde ieri nel pomeriggio nella caserma della R. Guardia di Finanza di via Giovanni Boccaccio.

Il milite Giovanni Santangelo, di anni 23 da Bari, stava maneggiando una rivoltella, che riteneva scarica, allorchè un colpo partì improvvisamente. Il proiettile andò a colpire il Santangelo alla regione nasale, attraversandogli il setto di mezzo e conficcandosi in cavità.

Alcuni colleghi del giovane, accorsi alla detonazione, vedendolo tutto insanguinato corsero a telefonare alla Guardia Medica e poco dopo il ferito, con l'autoambulanza della benemerita, accorsa prontamente alla chiamata, venne trasportato all'ospedale militare di Tappa.

Lo stato del Santangelo non è grave.

Continuano le evasioni

Le evasioni non si fermano. Ormai i provvedimenti dei detenuti sono noti al pubblico e tutte le disposizioni e le vigilanze non sono valse a frenare questo esodo che prosegue persistente, senza che forza alcuna sia in grado di evitarlo.

Nel meriggio di ieri, otto detenuti dettero bravamente la scalata alle carceri dei giudiziari. Ruppero le barre, forzarono il tetto e, discendendo per la chiesa attigua, riuscirono in istrada, senza che nè guardie, nè secondini potessero avvedersi della fuga.

Fra gli evasi si trovano Matteo Contini, disertore del 40 reggimento fanteria, arrestato pochi giorni addietro dal brigadiere Viro mentre egli si spacciava per un sergente dell'Esercito americano, cercando di compiere truffe: e il noto pregiudicato Luigi Schobl, arrestato cinque mesi, ed altrettante fuggito, quale responsabile di furti e di gravi reati.

L'arresto di un evaso. Ieri il vice brigadiere Viro, arrestava in via Crosada, il noto pregiudicato Vincenzo Domanic, evaso dalle carceri otto giorni addietro.

Una valigetta con 55.000 lire sottratta al "Palace-Hotel,, di Portorose

PORTOROSE, 15 sera

Oggi è stato constatato un rilevante furto negli appartamenti del Palace Hotel. Alcuni giorni addietro giunse al nostro sontuoso albergo, che è straordinariamente affollato di bagnanti, venuti da ogni parte, un ricco commerciante viennese, il signor Fritz Sprichpärter. Egli occupò una delle migliori sale del primo piano. Era solo e senza seguito alcuno.

Oggi egli si è allontanato, per la sua consueta passeggiata lungo la riviera, avendo però avuto cura, prima di scendere, di chiudere la sua camera con doppio giro di chiave. Nell'interno trovavasi la sua valigetta, contenente denaro e valori, per un importo complessivo di 55,000 lire.

Al ritorno, il signor Sprichpärter constatò bensì che la sua camera era chiusa col doppio giro che egli aveva dato nel momento di uscire: ma era scomparsa la sua preziosa valigetta.

Non fu possibile trovarla per quante ricerche si facesse. Il personale dell'Hotel dichiara di non aver veduto alcuno aggirarsi nei corridoi; nè alcun altro indizio emerse a carico dei responsabili della sottrazione.

Con il brodo bollente. La regia guardia di finanza Andrea Piccoriello di anni 22, appartenente alla caserma di Campo Marzio, portava ieri trasportando un grande recipiente contenente del brodo bollente, che doveva servire al rancio dei soldati della caserma, allorchè incespicò improvvisamente e cadde, rovesciandosi addosso il liquido bollente.

Con l'autoambulanza della Guardia medica il Piccoriello fu trasportato all'ospedale militare di tappa dove gli si riscontrarono varie ustioni di primo e secondo grado alla coscia, al collo, al petto ed alle mani. Fu dichiarato guaribile in circa tre settimane.

Si ferisce con una rivoltella. Una grave imprudenza, che poteva riuscirgli fatale, commise ieri sera il ferroviere Umberto Ruggieri di anni 31, abitante in Scorcola S. Pietro n. 12.

Venuto in possesso di una rivoltella, il Ruggieri volle provare l'arma e, rivolta la canna a terra, ne lasciò partire un colpo. Sventuratamente il proiettile lo colpì al ginocchio destro. Attratti dalla detonazione, alcuni famigliari accorsero in suo soccorso. Fu chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia medica ed il dott. Sennig, accorso, riscontrò al Ruggieri una ferita attraversante la patella destra.

Il ferito venne quindi, con l'autoambulanza dell'Istituzione, trasportato al civico ospedale dove fu accolto nel IV reparto. La ferita è guaribile in alcune settimane.

Infortunio sul lavoro. Mentre lavorava al cantiere S. Marco, il fabbro Umberto Elleschi di anni 16, abitante in via Giuseppe Mazzini n. 24, cadde ieri nel pomeriggio in modo da riportare la frattura del malleolo del piede destro. Soccorso da alcuni compagni, l'Ellero venne con l'autoambulanza della Guardia medica trasportato al civico ospedale dove fu accolto nel X reparto.

L'assalto ai treni. Sulla strada Miramare-Barcola, alcuni ignoti ladri salirono la notte scorsa su di un treno merci in moto, da dove, spiombato un vagone, gettarono sulla strada sei sacchi di farina per il valore di 1000 lire, in danno all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Allo scalo ferroviario. Allo scalo smistamento di Barcola, ieri di giorno, ignoti ladri entrarono in un vagone fermo su binario morto, dopo averlo spiombato, rubarono un istrumento musicale d'ottone e 10 bottiglie di liquori per un valore di circa 500 lire in danno all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Monte di Pietà. Venerdì 16 corr. nella mattinata verranno posti in vendita diversi pegni non rinnovati nell'ottobre 1919. Nel pomeriggio avranno luogo le vendite volontarie.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'omicida di Strugnano

(CORTE D'ASSISE)

Come riferimmo nell'edizione serale, ieri mattina si svolse il dibattimento contro l'agricoltore Luigi Giassi, d'anni 31, da Strugnano, accusato di omicidio proditorio in danno di Michele Babario, conduttore dell'albergo Schiavuzzi in Strugnano.

Com'è noto, il Giassi amoreggiava con la propria cognata Maria, la quale stava per fidanzarsi col Babario, un romeno che prometteva di sposarla.

Da ciò la gelosia del Giassi che armatosi di fucile spiò il rivale e nel momento in cui lo vide nella cucina dell'albergo, mentre stava suonando il violino, attraverso lo spiraglio di una imposta della finestra, lo freddò.

Presiede il dott. Perisich, presidente del Tribunale; giudici vontanti i cons. Pacor e dott. Rocco; P. M. il dott. Bencich; difensore l'avv. Pangrazi.

Accampa il turbamento dei sensi

L'accusato, uomo di media statura, dai capelli e baffi neri, vestito decentemente di simpatico aspetto, si esprime con facilità, parlando in dialetto: ma si dimostra agitato e piange continuamente.

— Mi, iero inamorado de mia cognada, che la iera restada vedova, e anca ela la dixeva de volerme ben. Inveze, dopo, ela la se ga inamorado del Babario. Una sera li go visti che i fazeva l'amor. Veder che i se basava me xe vignù come un colpo. Tremavo tuto per diversi giorni, e la mia agitazion xe diventada ancora più forte quando che ela me ga dito ciaro e tondo che i se voleva ben e che ela la saria andada a star col Babario. Quel che mi go fato lo go fato come in sogno. Apena dopo che go copado el mio rival me go acorto de quel che gavevo fato.

Pres.: Questo lei lo dice oggi per la prima volta. Dal momento dell'arresto, durante tutti i mesi trascorsi in istruttoria, lei confessando ampiamente la colpa, riferì il fatto nei suoi più minuziosi particolari. Lei raccontò persino di aver spiato attraverso lo spiraglio dell'imposta il povero Babario lo spiraglio, in direzione del rivale, e di aver atteso il momento in cui era rimasto solo, di aver collocato la canna del fucile fra lo spiraglio, in direzione del rivale, e di aver sparato. Lei disse ancora di aver udito il Babario gridare: — Oh, Dio! — mentre, cessato il suono del violino, la vittima cadeva sul pavimento. Lei, allora, fuggì, ma subito rincasò e si mise a letto. Lei dormì, a quanto sembra, saporitamente, poichè quando capitarono i carabinieri per arrestarla, dovettero svegliarla.

Acc.: Sarà vero, gavarò dito cussì; ma la me credi, go fato tuto come in sogno.

Pres.: Sicchè lei in sogno preparò il fucile, lo tenne celato, lo prese al momento opportuno, ed ammazzò il rivale?

Acc.: Mah! Xe stado proprio come che go dito; come in un sogno.

P. M.: Lei al giudice istruttore raccontò di aver avuto relazioni intime con la cognata già due anni fa. Era certo lei in quell'epoca che il di lei fratello Guglielmo, marito della Giassi, fosse realmente morto?

— No se gaveva notizie de lui, za de due anni.

P. M.: Questo non stabiliva affatto che egli fosse morto!

Vedova o non vedova?... E' però allegra

La Maria Giassi è una donnetta dagli occhi neri, dai lineamenti regolari, che indossa una veste di seta viola a fiorami, e parla sempre sorridendo.

Pres.: Lei è vedova o non è vedova?

Teste: Mi credo de sì, dal momento che go la pension!

Pres.: Veramente non si capisce come lei riceva la pensione di vedova, dal momento che non esiste un certificato di morte del di lei marito. Fra l'altro, egli potrebbe essere ancora vivo.

Teste: Mah! De quatro anni in qua no se ga notizie de lui.

Pres.: Dopo il fatto lei rimase in arresto per sospetto di complicità con il cognato; ma dopo 46 giorni venne liberata. L'avverto però che lei, dal momento che vuole deporre, deve dire la verità. Aveva lei relazioni con il cognato?

Teste: Sì! Dopo però se ga inamorado de mi el Babario e siccome el Giassi iera secante con le sue gelosie, lo go lassado e me go messo col Babario, che'l ga domandà ai mii genitori de sposarme.

Pres.: Lei ha due figli dai 5 ai 7 anni. Erano i bambini in casa dell'accusato?

Teste: Sì!

Uno dei giurati: Come faceva lei a lasciare i bambini in casa dell'accusato, infiammandone la passione, mentre li trascurava per recarsi dal Babario? Non capiva lei che faceva male?

Il P. M. osserva che il preteso abbandono dei figli da parte della Giassi non esiste, e domanda che all'occorrenza vengano citati in proposito tutti i congiunti della Giassi, particolarmente la di lei suocera, presso la quale i bimbi si trovavano.

«La rovina del mondo xe la dona!»

Questa è la prima esclamazione di Amalia Schiavuzzi, la proprietaria dell'albergo di cui l'ucciso Babario era conduttore, quando la teste entra nell'aula.

E la donna continua col dire: La Giassi la xe la dona rovina. L'acusato xe un povero disgrazià dei tanti che ela la ga avizinado. Anche el Babario xe sta vitima de ela. El Babario iera un omo bon, che de tuto Strugnan el iera amado. El gaveva domandado in sposa mia fia Irma e mi ierò un poco indecisa; ma solo perchè lui iera un omo grando come un pal de telegrafo e mia fia xe picola e mingherlina. Po' pensavo che dopo sposada el la gavessi menada in Rumenia e me dispiaseva. Ma lo conossevo cussì ben che tanto mi che mio mari gavemo aderido.

Quale delle due?

El Babario — continua la teste — ancora al dopopranzo del giorno che'l xe morto el ghe ga dito a mia fia: Irma mia, no vedo l'ora che vegni le carte da la Rumenia e che se sposemo!

Pres.: Come spiega lei che il Babario anche in quel giorno sarebbe andato dalla madre della Giassi a domandare anche la Giassi in isposa?

Teste: Mah! Mi credo che queste le sia fandonie! Me par impossibile che'l Babario el saria sta omo de sentarsi su do careghe!

Lorenzo Schiavuzzi, marito della teste, conferma la promessa di matrimonio fra la di lui figlia Irma e il defunto Babario, e dice che i genitori del Babario, venuti a Strugnano dopo la di lui morte, dalla Rumenia, dissero che il defunto aveva raccomandato caldamente l'invio dei documenti necessari per sposare la Irma Schiavuzzi.

Il Babario usava chiamare i genitori della fidanzata «papà» e «mamma».

«Nessuna delle due!»

Rina ved. Polzt è una signora bruna, che a suo tempo si trovava a Strugnano, ed ora vive a Trieste, con la propria madre.

Questa teste chiarisce un po' la situazione sulla psiche del defunto Babario, che considerandola amica le confidava il proprio pensiero.

— El Babario — dice — me dixeva che'l fazeva finta de voler sposar la Irma Schiavuzzi per mantignirse el posto; ma che no'l la gavaria sposada. Qualche volta el me dixeva che'l gavaria menado con lui in Rumenia la Giassi; ma altre volte el me dixeva: «Fazo finta de volerghe ben a la Giassi perchè la servi in albergo e no volaria che la me robi su l'incasso.

Pres.: Sicchè quale impressione si è fatta lei? Il Babario avrebbe sposato la Schiavuzzi oppure si sarebbe portata in Romenia la Giassi?

Teste: Nessuna dele due! Secondo mi el fingeva con tutte due per el suo tornaconto, pensando de liberarse al momento opportuno e dopo el saria rimpatriado solo.

Il tenente dei carabinieri di Pirano, Giovanni Zetta, la guardia campestre Pietro Vidali ed altri funzionari depongono sui rilievi assunti dopo avvenuto il misfatto e le confessioni dell'accusato.

I periti

psichiatri dott. Xydias e dott. Costantinides, che assistono anche al dibattimento, confermano il parere emesso durante l'istruttoria e cioè che il Giassi è sano e non affetto d'alcuna malattia mentale. E' soltanto uomo nervoso, facilmente eccitabile, un passionale, il quale però era cosciente dell'atto che compiva e lo fece per lo meno animato da una nemica intenzione, però in preda a profonda commozione d'animo.

Le arringhe

Il P. M. dott. Bencich si richiama alle confessioni spontanee dell'accusato sulla precisa sua intenzione di disfarsi del rivale ed a tutte le circostanze processuali che confermano questa circostanza per cui domanda l'approvazione del quesito riflettente l'omicidio proditorio; che se poi i giurati volessero usare una clemenza immeritata dal Giassi, dovranno per lo meno ammettere il crimine di uccisione.

L'avv. Pangrazi nella sua arringa sostiene che il Giassi, spinto da morbosa passione per la cognata, ha agito in un momento in cui era incosciente, per cui i giurati vorranno ammettere il turbamento completo dei sensi e mandarlo assolto. Ad ogni modo, però, rimane il dubbio che il Giassi abbia avuto intenzione precisa di uccidere il rivale, ed anzi abbia proditoriamente commesso l'omicidio, come sostiene l'accusa, per cui per lo meno i giurati non vorranno mandare questo disgraziato innamorato all'ergastolo a vita, e negheranno il quesito d'omicidio.

Assolto!

Dopo l'imparziale riassunto del presidente dott. Perisich, i giurati pronunciano verdetto con il quale negano l'omicidio a voti unanimi e con 7 si e 5 no anche l'uccisione, sicchè la Corte pronuncia sentenza di assoluzione. L'accusato ringrazia, piangendo.

Il presidente dichiara con questo dibattimento chiusa la sessione d'Assise e ringrazia i signori giurati per le loro prestazioni a favore della giustizia.

TEATRI E CONCERTI

Teatro Fenice. Anche iersera, alla seconda rappresentazione della «Signorina del cinematografo», il pubblico riconfermò con calorosi applausi il successo conseguito l'altra sera per l'ottima esecuzione della compagnia Bartoli.

Stasera «Santarellina».

Eden. Continuano le proiezioni della terza serie di «Nanà», la cinematografia tolta dal romanzo di Emilio Zola.

Oggi la compagnia Di Boni reciterà una brillante farsa.

CINEMA E VARIETÀ

Ultimo giorno di «Nanà» all'Eden. La grandiosa pellicola zoliana è visibile ancora oggi in questo Teatro. «Nanà» ha avuto un successo che ad ogni nuova serie è piuttosto aumentato che diminuito. Questo terzo ed ultimo episodio, che un breve riassunto dei quadri precedenti rende comprensibile per sè, ci presenta la fine dela grande cocotte francese che precipita da una suprema orgia di dissolutezza ad una morte vergognosa. E con lei e intorno a lei si putrefa tutta l'alta società francese di Napoleone III, della quale la cortigiana è il simbolo. Dopo «Nanà» la Compagnia veneziana reciterà una divertentissima commediola.

Domani, un altro capolavoro, tratto dalla grande letteratura romantica: «La capinera del molino», di Emilio Richebourg.

Era troppo facile vedere che Pina Menichelli avrebbe affollato il Cinematografo Italia. Quello che non si poteva prevedere erano.... le dimensioni del successo. Egli è che tutti oramai sanno che al Cinemaotgrafo Italia si sta bene anche quando si è in molti vogliamo dire che il caldo eccessivo di questi giorni lo si sente poco nel salone di questo cinematografo, anche se com'è accaduto ieri la premiere di un grande lavoro lo gremisce eccessivamente.

«Il trionfo del genio e dell'amore» in queste parole può sintetizzarsi il soggetto di «Passeggera». E se si pensa che la passeggera è Pina Menichelli e che il viaggio viene compiuto in aeroplano, si capisce che questa pellicola sia il colmo della modernità. «Se tu dovessi perire voglio perire con te» dice la passeggiera all'aviatore che si accinge alla pericolosa traversata del Mediterraneo. Ma il genio dell'uomo vince le difficoltà del volo il coraggio della giovanetta ha per ricompensa l'amore dell'eroe.

La «Passeggera» si replica col seguente orario: ore 6, 7,30, 9, 10,30.

Il grande successo di «Fuoco» al Salone Edison. Proseguono affollatissime le replice di questo drammatico lavoro di Piero Fosco, lavoro dalle linee grandiose e dalla messa in scena artistica e signorile. In tutto il dramma domina la figura di una donna di rara bellezza: Pina Menichelli, che offre il più prezioso contributo di un'arte impareggiabile in unione al bravo Febo Marj.

Il grande e meritato successo di questo capolavoro avrà la più clamorosa conferma in una lunga serie di repliche.

Diana Karenne in «Damina di Porcellana». Questa eletta attrice unitamente al popolarissimo Capozzi, trionfa attualmente al Modernissimo dove l'umanità accaldata trova refrigerio nella vasta sala ventilata con i più moderni sistemi. Prossimamente Francesca Bertini unitamente a Camilo De Riso. Malgrado la stagione poco favorevole ai cinematografi il Modernissimo continua ad offrire programmi veramente di primo ordine. Oggi si principia alle 6.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 20,45: «Santarellina» del m. Hervè.

Teatro Eden. «Nanà» (III serie), dal romanzo di E. Zola, con Tilde Kassai. Compagnia Guido Boni.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «La passeggera» con Pina Menichelli.

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Il fuoco», con Pina Menichelli e Febo Mari.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «La damina di porcellana» con Diana Karenne e Alberto Capozzi.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «Quando si ama», con Leda Gys.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «L'onore della famiglia».

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di cine e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi: «Giosuè guardacoste», 5 atti. Protagonista Gastone Monaldi.

Marina e Navigazione

Un varo al cantiere S. Marco

Ieri mattina, alle 11.30, ebbe luogo al cantiere S. Marco, il varo del piroscafo da carico «Arsa», costruito per conto della Navigazione Libera Triestina.

Fungeva da madrina la gentile signorina Giovanna Pollich.

Il varo si compì felicemente, la discesa della nave in mare avvenne in soli 35 secondi.

Il piroscafo «Arsa», tipo Shelterdeck, costruito per la massima classe del Veritas Adriatico e del Lloyd's Register, ha le seguenti caratteristiche: lunghezza fra le perpendicolari 390 piedi inglesi, larghezza massima 53 piedi e 9 pollici, puntale in fianco allo Shelterdeck 32 piedi inglesi, tonnellaggio lordo 5400 tonn., tonnellaggio netto circa 3700 tonn., portata in peso morto 8700 tonn. ingl.; avrà due coperte complete ed un doppio fondo continuo su tutta la lunghezza, e lo spazio carico a mezzo di paratie stagne e divisionali e diviso in sei stive, alle quali daranno accesso sei ampie boccaporte da carico. Per la manovra di imbarco saranno installati 12 verricelli ed altrettanti aghi da carico, questi ultimi montati parte su due alberi a palo, parte su colonne che serviranno anche per la ventilazione delle stive. Alla manovra delle ancore provvederà un molinello a vapore. Il piroscafo sarà munito dei soliti mezzi di salvataggio e possiederà oltreciò un impianto radiotelegrafico.

L'impianto motore, costruito dalla fabbrica macchine di S. Andrea, e che è già pronto per l'imbarco, consiste di una macchina alternata a triplice espansione da 2300 cavalli indicati, alimentata da tre caldaie cilindriche a tre forni.

Coll'«Arsa» s'inizia la serie delle numerose costruzioni che la Navigazione Libera Triestina ha commesso al cantiere S. Marco, e sarà in breve tempo seguito da altri piroscafi che arricchiranno la flotta sociale, contribuendo pure allo sviluppo del naviglio nazionale.

Un incidente durante il varo

Il piroscafo «Arsa» aveva per l'occasione inalberata la bandiera nazionale a poppa e la bandiera cittadina coll'alabarda a prora. Mentre si facevano i preparativi per il varo, alcuni operai hanno imalzato due bandiere rosse sulla ciminiera del piroscafo stesso e altre bandiere rosse a poppa di alcuni piroscafi Moydiami che si trovano nel vallone di Muggia, in attesa di essere fatti entrare nell'arsenale del Lloyd Triestino per alcune riparazioni.

Poco prima che l'«Arsa» scendesse in mare, un gruppo di operai intonò inni socialisti, accogliendo la discesa della nave con le solite grida.

A prora dell'«Arsa», accanto al nome, era stato disegnato lo stemma dei Soviet.

La risoluzione dell'incidente per il varo del "Vittoria,,

Siamo informati che la vertenza per il noto incidente avvenuto il 17 giugno u. s., in occasione del primo varo al Cantiere Navale Triestino, fu appianata in modo soddisfacente per ambo le parti cointeressate. Questa pacifica risoluzione riesce di sommo beneficio per tutti, e particolarmente per l'industria e per la classe operaia.

Ecco il tenore del relativo lodo emesso dalla Commissione paritetica composta dei signori: comm Leopoldo Brunner, ing. Sacerdoti, dott. Cumadori, per la Federazione Industriali, Madalensich, Bradatsch e Pellaschier per gli operai:

«1.o) Ambo le parti riconoscono che le maestranze abbandonando il lavoro hanno mancato alle disposizioni del Regolamento.

La delegazione operaia spiega l'avvenuto coll'agitazione che regnava fra le masse per la presenza della forza pubblica e per il rifiuto del direttore di provvedere al suo allontanamento.

2.o) Ambo le parti convengono che negli stabilimenti non sono ammissibili manifestazioni di carattere politico.

3.o) In ordine alla lettera rivolta ai bersaglieri si deplora siano state adoperate espressioni ingiuriose, superflue allo stesso intento della lettera e tali che la maestranza stessa non potrebbe tollerare se rivolte agli operai.

La direzione del Cantiere in vista delle dichiarazioni e motivazioni espresse nel lodo, allo scopo di far opera di pacificazione e perchè nessun ricordo increscioso resti associato a quello del primo varo nel Cantiere risorto, ha dichiarato di desistere dall'applicazione di qualsiasi punizione».

NOTE DI CRONACA

Stabilimento Tecnico Triestino

Nell'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti dello Stabilimento Tecnico Triestino, tenutasi ieri nella sala maggiore della Camera di Commercio ed Industria sotto la presidenza del comm. prof. Guido Segrè, fu unanimemente approvato il bilancio per l'anno 1919, che si chiude con un utile netto di Lit. 1.936.532.13, e deliberato di pagare, dopo dotato il fondo di riserva da questo utile al limite massimo consentito dallo Statuto, un dividendo di 100 lire, di devolvere all «Fondo di Previdenza per gli Impiegati» ed al «Fondo Sovvenzioni Operai, loro vedove ed orfani» Lit. 125 mila ciascuno, e di portare in conto nuovo Lit. 152.180.90.

Furono rieletti a pieni voti i Revisori Apollonio Fonda, Carlo Labor e Pietro barone Morpurgo, ed i Revisori sostituiti avvocato Augusto D'Alessio, dottor Matteo Bojanovich e Spiridione Jancovich.

L'assemblea votò un atto di plauso e di ringraziamento al Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione per la loro proficua attività.

Dalla relazione preletta risulta che l'Azienda è ben provvista di lavoro. Durante l'anno 1919 vennero ultimati e consegnati alla R. Marina undici rimorchiatori d'insieme 1031 tonn. di dislocamento e 3160 cav. ind., oltre quattro chiatte d'insieme 520 tonn. di portata.

Al 31 dicembre u. s. si trovavano in costruzione per la R. Marina cinque rimorchiatori d'insieme 399 tonn. di dislocamento e 1170 cav. ind., e la nave-cisterna «Promoteo» di 600 tonn. di portata e 500 cav. ind., collaudata il 6 corrente: per la «Navigazione Libera Triestina S. A.» cinque piroscafi da carico tipo «Laguna» d'insieme 43.000 tonn. di portata e 11.000 cav. ind., due piroscafi da carico tipo «Montegrappa» d'insieme 21680 tonn. di portata e 6800 cav. ind., i piroscafi misti «Quinto» e «Sesto», ciascuno di 100 tonn. di portata e 400 cav. ind., e l'apparato propulsore di 2200 cav. ind. per il piroscafo «Salina»: per la «Navigazione Generale Gerolomich e C.o S. A.» il piroscafo da carico «Clara Camus» di 9000 tonn. di portata e 2600 cav. ind., consegnato il 26 maggio 1920: per il «Lloyd Triestino» l'apparato turbomotore ad ingranaggio di 4200 cav. asse, destinato al piroscafo «Cracovia»: per il «Cantiere San Rocco S. A.» nove apparati propulsori d'insieme 23400 cav. ind., destinati a costruzioni per conto della «Navigazione Libera Triestina S. A.»: per proprio conto il piroscafo misto a turbina con ingranaggio «Dalmatia» di 300 tonn. di portata e 1700 cav. asse, e quattro rimorchiatori d'insieme 169 tonn. di dislocamento e 575 cav. ind.

La «Navigazione Libera Triestina S. A.» ha inoltre commesso sei piroscafi da carico, in parte già impostati, d'insieme 52600 tonn. di portata e 12900 cavalli.

Ultimamente vennero commessi (ordinazione da eseguirsi in comune col «Cantiere San Rocco S. A.» in cui, come è noto, lo Stabilimento Tecnico Triestino è interessato con la metà del capitale) tre piroscafi, tipo «Montegrappa», con alloggiamenti per 80 passeggeri di classe, due dei quali per conto del «Lloyd Triestino» ed uno per conto della «Navigazione Libera Triestina S. A.».

La relazione esprime la fiducia che gli invocati provvedimenti legislativi, indispensabili per dare stabilità all'industria navale, non si faranno ulteriormente attendere, tanto più che tutta l'economia nazionale si impernia oggi sulla rapida riproduzione del tonnellaggio.

Dalla relazione risulta inoltre che in media furono occupati nell'anno 1919 2394 operai, mentre nell'anno 1918 ne furono occupati soltanto 1863.

Per convertire alla pari in bilancio il capitale del «Fondo di Previdenza per gli Impiegati» e del «Fondo Sovvenzioni Operai, loro vedove ed orfani», lo Stabilimento Tecnico Triestino impiegò pel primo Lit. 277.959.97 e Lit. 359.509.69 per il secondo, cioè complessivamente Lit. 637.469. 66, al quale importo va aggiunta l'erogazione di Lit. 250.000, prima accennata.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione, considerando sempre con amorevole interesse il problema della previdenza a favore dei propri addetti, molti dei quali prestano da decenni l'opera loro allo Stabilimento, sta elaborando un progetto di Cassa di Previdenza, alle cui attuazione resta subordinata agli oneri che saranno per derivare all'Azienda dall'estensione alla nostra Regione dei provvedimenti sociali in vigore nel resto dello Stato.

Nè minor cura ha posto il Consiglio di Amministrazione nello studio di un altro grande problema; quello delle abitazioni. Per ora, mentre non cessa di ricercare qualche buona soluzione, esso è venuto nella determinazione di appoggiare qualunque buona iniziativa a questo riguardo.

Trieste, 16 luglio 1920.

Olio Sasso

PREFERITO IN TUTTO IL MONDO

ARTI GRAFICHE
Tecnico assumerebbe direzione Azienda tipo-lito-carto-legatoria ecc. — Referenze ineccepibili. Eventualmente associerebbesi. Indirizzare richieste sub "A. C., Piccolo.

Si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge

TOT
DIGESTIBILE-CACHETS

Digestivo - assorbente antisettico regolatore dello stomaco

Mala digestio nulla felicitas

La cura del "tot", agendo per graduale antisepsi sulle vie digerenti, intestinali e biliari, distrugge i catarri, i gas, le fermentazioni abnormi ed i germi patogeni dello stomaco e dell'intestino.

Prendete: un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

Occasione. Volendo far conoscere la nostra ottima birra la cediamo per prova a L. 180 l'ett. Pagamento dopo assaggiata. Via XXX ottobre 14

La Lysine
(Fili. A. A. Fornari Roma)
IL RE dei disinfettanti il migliore antisettico nella cura di ferite, lacerazioni, piaghe ecc. come pure per qualunque genere di disinfezioni.
LA PELLE FRESCA E LISCIA viene adoperando la LYSINE medicinale in soluzioni leggere
Esiti meravigliosi
IMPRESA DISINFEZIONI E DEPOSITO
Luzzatto & C. Trieste
VIA DEI GELSI 10 - TELEFONO 11-41

Giovane ingegnere per progetti, acquisizione e montaggi, assume Soc. An. Franco Tosi, Trieste - Via Rossini, N. 4

Esabromina C. F.
Il più moderno e poderoso sedattivo delle convulsioni nervose ed epilettiche
(Goccie - Sciroppo - Compresse)
Trovasi in ogni buona farmacia. Deposito Generale: Istituto Farmacoterapico Triestino, Via Cesare Battisti e Francesco Mell, Via Media N. 25, Trieste.

I continui trionfi dell' ISCHIROGENO
spiegano l'universale favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere.
Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!

Ministero della Guerra — Roma 13 Agosto 1918
Direz. generale di Sanità Militare — Ill.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
. . . . Sono lieto di affermarle che trovo il suo prodotto Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Con ogni osservanza — Dev.mo
Comm. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico Direttore della Sanità Militare

Ispettorato di Sanità Militare — Roma 15 Agosto 1918
Stim.mo Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Posso assicurarle che da molto tempo consiglio quest'ottimo suo prodotto Ischirogeno (e l'uso ripetuto fattone per persone di mia famiglia, come nella circostanza attuale, n'è una riprova) avendolo trovato sempre efficacissimo fra tutti i preparati marziali e ricostituenti nei casi di impoverimento del sangue, di dispepsie atoniche e comunque di esaurimento delle forze.
Con molta stima mi abbia — Suo Dev.mo
Cav. Dott. Giovanni Cervigni
Magg. Generale Medico Ispettore di Sanità Militare

Ministero delle Colonie — Roma 16 Settembre 1918
Direzione Generale — Sig. Cav. Uff. O. Battista - Napoli
Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dello Ospedale Coloniale di Asmara N. 200 bottiglie del suo Ischirogeno, avvertendo che in pari data è stato sollecitato il Ministero delle Finanze ad accordare il relativo permesso di esportazione. — p. Il Ministro - Riveri

Avviso ai naviganti. La Capitaneria di porto del compartimento marittimo di Pola, porta a conoscenza dei naviganti e dei pescatori, che nella zona compresa fra la costa istriana, i paralleli di Foro Peneda e Rovigno ed il meridiano 13.25' E, sono state ancorate delle boe che servono per segnalare la zona della quale è stato iniziato il sistematico dragaggio. Tutte le navi e barche da pesca che si troveranno in tale zona, dovranno fare attiva vigilanza, e appena avvisteranno le squadriglie del dragamine che operano in formazione serrata, dovranno allontanarsi sollecitamente, salpando in tempo gli attrezzi da pesca e lasciando via libera ai dragamine che non possono deviare, date le necessità del lavoro delle loro rotte, senza incorrere in probabili danni e nella necessità di ripetere il lavoro già fatto. Sono pertanto avvisati i naviganti ed in modo speciale i pescatori, che l'amministrazione della R. Marina non risponderà di eventuali danni dovuti all'inosservanza delle norme sopraindicate.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Zriny» scar.; Molo IV «Francesca» car.; Hangar 1 a «Orjen» scar.; Hangar 3 «Teresa Taja» scar.; Molo III (Lloyd) A «Africa»; Molo III (Lloyd) C «Tirol»; Hangar 6 «Graz» scar.; Hangar 9 «Zapor» scar.; Hangar 12 a «Budapest» scar.; Hangar 12 b «Tebe» car.; Molo II «Carpano»; Hangar 13 a, 13 b «Pannonia» scar.; Hangar 14 «Argentina» scar.; Hangar 17 «Baron Call» scar.; Hangar 22 «Maria» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 25 «Violette»; Molo 0 «Jadera», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 53 «Itonia» scar.; Hangar 55-58 «Bosnia» scar.; Hangar 58 «Twer» scar.; Hangar 69 «Salvo» scar., «Jadran» scar.; Hangar 69-71 «Szent Laszlo» scar.; Hangar 71 «Shunko Maru» scar.; Molo S. Teresa «Sorie» scar.; Molo V «S. Rocco», «Mokta» scar.; Molo VI «Ambridge» scar.; Molo VI «Perseveranza», «Laguna»; in rada «Forst», «Polglass Castle», «M. Teresa».

Movimento dei piroscafi della Gerolimich e C.o.

«Principessa Cristiana», partito il 6 corr. da Gibilterra per New York; «Atlantico» arrivato a Casablanca (Marocco) l'8 corr.; «Baltico» in porto a Buenos Aires; «Chlumecky» in porto a Rosario di Santa Fè; «Caterina Gerolimich» sotto scarico a Buenos Aires; «Clara Camus» arrivato il 30 giugno scorso a Buenos Aires; «Generale Petitti» arrivato a Montereal il 9 corrente.

Movimento nel porto

Nessun arrivo.

Partirono i piroscafi: «Cervignano», per Venezia; «P. Hohenlohe», per Curzola; «Semiramis», per Costantinopoli; «Helouan», per Alessandria; «Bosanka», per Venezia.

Notiziario Mercantile

Permessi di esportazione

Le dogane sono autorizzate a consentire direttamente: l'importazione dei feltri di lana per macchine da cartiere, delle calzature aventi la tomaia di qualsiasi qualità di stoffa, quand'anche la suola sia di cuoio, delle piastrelle da pavimento, del cemento e dei laterizi (esclusi i mattoni refrattari).

Importazione nella Nuova Zelanda

L'Ambasciata italiana di Londra informa che il Governatore Generale della Nuova Zelanda ha decretato la libera importazione di manufatti o prodotti, provenienti dai territori facenti ora parte del Regno d'Italia.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 15 luglio

Banca Adriatica	650	Lussino	2500
Comm. Triestina	608	Martinolich	405
Banca C. P. I.	140	Oceania	500
» » II	240	Premuda	520
Assic. Generali	14400	Tripcovich	590
Riun. Adriatica	2800	Ampelea	635
Grand. «Merid.»	250	Cant. Nav. Tr.	335
Tramway	215	Cem. Dalmatia	355
Adria	320	Cem. Isonzo	158
Cossovich	394	Cem. Spalato	415
Cosulich	568	Kerka	600
«Dalmatia»	365	Oleifici	870
Gerolimich e C.	2175	Pastificio	235
Istria-Trieste	235	Pilatura riso	245
Libera Triestina	792	Raff. oli min.	3500
Lloyd Triestino	2150	Consolidato 5 p. c.	—

CAMBI — Londra 66.75. Svizzera 300.25. Berlino 43.75. Bucarest 48.—. Zagabria 25.75. Dollari 16.60. Lei 43.50. Rubli Romanoff 31.—.

Nei titoli andamento un po' incerto. Ribassarono di qualche punto le «Cosulich», le «Gerolimich», le «Libera», le «Martinolich», le «Kerka», il «Cantiere», e l'«Ampelea». Il resto invariato. Cambi sempre tesi.

EDITTI

Lievo di concorso. Il concorso aperto con conchiuso 23 ottobre 1914 del Tribunale provinciale di Trieste, sezione III sulle sostanze del debitore comune Giacomo Morasutti viene levato giusto i paragrafi 66 e 154 del vecchio regolamento concorsuale.

CORRISPONDENZA APERTA

Tita. Trieste-Venezia in seconda classe lire 32.30, in terza lire 17.30, con l'accelerato; col diretto in seconda lire 35.30, in terza 19.30. Venezia-Bologna altrettanto, essendo il tragitto di km. 160, come quello Trieste-Venezia. — *Bov.* La Società Editrice Libraria di Milano, rappresentata a Trieste in via Valdirivo 8, ha un ottimo e vasto trattato di ragioneria. — *Volonterosa, Fiorello, Il sole, Mare d'Italia, Tolminea.* Dalla Corrispondenza aperta sono esclusi gli indirizzi che possono servire a «réclame», gli indirizzi privati e quelli di unità militari dislocate in zona di operazione.

Madre curiosa. S. Ester, 21 maggio. — *Solange.* Se ci rimane spazio, diamo volentieri informazioni a chi crede di poter trovare posto per la villeggiatura in Italia. La «Slovenski narod» oppure la «Reichspost» la potranno informare con maggiore entusiasmo. — *Antologia.* Ottima moderna antologia italiana quella del Piazzi: «La novella Fronda», edita dal Trevisini e reperibile in ogni libreria.

Edera. Dunque a lei servono l'indirizzo di un artista cinematografico e il significato del titolo dei due romanzi di Guido da Verona: «La donna che inventò l'amore» e «Colei che non si deve amare»? Cervello da «midinette! S'informi da qualche elegante garzone di barbiere o commesso di negozio. (Tante scuse alla macchinetta n. 2!).

OGNI GIORNO UNA

In Pretura:
— Perchè avete rubato quelle scarpe vecchie?
— Le credevo nuove!...

SCIARADA

Col mio *primier* nè si nè no rispondo;
Un grande imper ti do col mio *secondo;*
E tutto *inter* io stritolo e son tondo.

Soluzione del giuoco precedente:
DESTINO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

LEOPOLDO WEIS

Amministratore di stabili
Direttore della Società Zoofila Triestina

cessava di vivere oggi nel meriggio, vittima di un fatale accidente.

Immerse nel più profondo dolore, le famiglie **Weis, Buri, Pirona, Malusà** e **Greato,** partecipano l'immensa sciagura agli altri congiunti, amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissimo Estinto seguiranno venerdì 16 corr. alle ore 17, movendo il convoglio dalla casa N. 5 della via delle Acque, direttamente al Camposanto,

Trieste, 15 luglio 1920.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

Il Lloyd Triestino, Società di Navigazione a Vapore
partecipa il decesso oggi avvenuto del Signor

EUGENIO RYBA

impiegato all'Ufficio Contabilità del Lloyd Triestino, il quale per lunga serie di anni diede l'opera sua attiva ed intelligente a vantaggio della Società.

Trieste, 15 luglio 1920.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 A

CUOCA brava, giovane, indipendente, capace di qualsiasi lavoro di casa, accetterebbe posto verso buona paga, con trattamento famigliare. Offerte sub «Persona sola» al Piccolo. 33000 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A domestica capace cucinare e sbrigare lavori di casa, si darebbe ottimo salario e trattamento famigliarissimo. Dalle 8 alle 15, Cavalcante, S. Lazzaro 10, IV. 43772 B

CUOCA oppure ragazza brava per cucina, con buoni attestati, cerco. Via Mazzini 15, II. 32954 B

CUOCA o domestica che sappia cucinare, buon salario e buon vitto, cercasi. Pendice Scorcola 353, Villa Emilia. 33018 B

DOMESTICA capace tutti lavori domestici, salario 80 mensili, vitto e volendo alloggio, cercasi. Via Monte 20, I p. 33006 B

DOMESTICA fidata cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 32990 B

DOMESTICA capace tutti lavori, nazionalità italiana, cerca piccola famiglia. Presentarsi mattina: Machiavelli 10, II, destra. 32964 B

DOMESTICA o prestaservizi, verso buona paga, cercasi prontamente. Gatteri 4, III. 32962 B

DONNA servizio cercasi. Giustinelli 1, I. 33026 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Mazzini 21, II. 32744 B

VEDOVO cederebbe la direzione della economia domestica ad una brava massaia con riputazione e cauzione, capace indistintamente tutti lavori domestici. Soltanto offerte con massimi dettagli vengono prese in considerazione sub «Fiduciosa» al Piccolo. 32998 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

ABILE dattilografa, ottime referenze, conoscenza italiano, tedesco, greco, alquanto francese, pratica corrispondenza nonchè tutti altri lavori ufficio, offresi. Offerte sub «Settembre» al Piccolo. 33102 C

AGENTE commestibili, coloniali, con conoscenza perfetta lingua tedesca, buoni attestati e referenze, cerca qualsiasi lavoro. Offerte: Resch, P. Revoltella 61, III. 33038 C

AMMINISTRAZIONI private assume persona seria verso cauzione. Indirizzo al Piccolo. 31892 C

BARBIERE capace, serio, attestati, offresi. Offerte sub «Barbiere» al Piccolo. 32972 C

CAPOCONTABILE commerciale-industriale, corrispondente, linguista, conoscenza piazza, cauzione, ottime referenze, cerca posto direttore azienda, filiale od altro fiducia. Sotto «Vigore» al Piccolo. 33062 C

GIOVANE volonteroso, pratico ufficio, bella calligrafia, offresi miti pretese. Indirizzo Piccolo. 43770 C

GIOVANOTTO offresi per 6 ore giornaliere quale agente piazzista, ecc. Scrivere sub «Volontà» Piccolo. 33092 C

GIOVANOTTO offresi gratuitamente a ditta commerciale per fare pratica d'ufficio. Offerte «Contabile» Piccolo. 33066 C

INFERMIERA privata offresi assistere ammalati, pratica iniezioni. Offerte «Clelia» Piccolo. 33096 C

LAUREANDO in legge cercherebbe decente occupazione. Offerte «Eros» al Piccolo. 32994 C

MECCANICO assume riparazioni macchine da cucire. Via Alfieri 7, porta 6. 32850 C

PENSIONATO italiano, tedesco, versato contabilità, mansioni ufficio e magazzino, offresi, eventualmente anche fuori Trieste. Offerte sub «Esperienza» Piccolo 33054 C

PERSONA capacissima sarebbe disposta ad assumere corrispondenza inglese e tedesca. Indirizzare offerte Casella postale 98, Piazza Borsa. 33010 C

PITTORE offresi per qualsiasi lavoro; preventivi per amministrazioni stabili a prezzi onesti. Scrivere Angelo Valentini, via Piccardi 23, II piano. 33028 C

SARTA fiorentina offresi confezionare abiti «Tuta» modello Thyrat per signora. Ritaglia stampi consegnandoli giornalmente. Paduina 11, terreno, destra. 32568 C

SIGNORINA con cognizioni dattilografia cerca posto praticante. Indirizzare offerte «Italia» al Piccolo. 33090 C

TEDESCA, parla italiano, ottime referenze, cerca posto per bambini grandi, aiuto in casa. Rivolgersi C.ssa Coronini, via Alvarez, Gorizia. 32722 C

UOMO serio e laborioso offresi per qualunque posto in una banca o qualche istituto, o per sorvegliante di negozi, magazzini, ecc., verso cauzione e buone referenze. Offerte sub «Laborioso» al Piccolo. 33016 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, assume ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 32940 D

APPRENDISTA cercasi per il negozio Mitis, via S. Lazzaro 11. 33094 D

APPRENDISTA giovanotto di buona famiglia cerca ditta seria prontamente. Offerte con referenze dirigere sub «Stabile» Piccolo. 00 D

CONTABILE praticissimo gestione Fornace Hofmann, disposto andare Benevento, stipendio trattarsi, interessamento utili dopo prova, cercasi. Rivolgersi Fantozzi, Officina Romeo, via Ronco 5. 32992 D

CONTABILE perfetto, con pratica commerciale e bella calligrafia cercasi prontamente. Offerte con referenze dirigere sub «Stabile» Piccolo. 00 D

DATTILOGRAFA corrispondente italiano, tedesco, con corso commerciale, cercasi prontamente. Offerte con referenze dirigere sub «Stabile» Piccolo. 00 D

GARZONA sarta donna cerco. Acquedotto 25, I, destra. 32952 D

PETTINATRICE capacissima, buone condizioni, cercasi. Iacovelli, piazza Sansovino, parrucchiere teatrale. 32926 D

PORTINAIO senza bambini cerca casa signorile. Sub «Centrale» Piccolo. 43773 D

RAGAZZO 13-14 anni, italiano, praticante magazzino, cercasi. Indirizzo Piccolo. 33030 D

RAGAZZO per negozio ferramenta cercasi prontamente. Via Mazzini 19, Cesca. 43776 D

SIGNORINA viennese, conoscente possibilmente francese o inglese, cercasi per bambina due anni, disposta aiutare faccende domestiche piccola famiglia. Serietà, trattamento famigliare. Scrivere: Mascarello, Calle del Pestrin 3524, San Stefano, Venezia. 43757 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERINO vuoto o ammobiliato cerca uomo civile; posizione indifferente. Offerte sub «Civile» al Piccolo. 32955 E

DISTINTO ufficiale, stabile dimora in Trieste, cerca camera ammobiliata via Rossetti. Indirizzare offerte «Francesco 43» Piccolo. 32704 E

STANZA con pensione cerca signorina impiegata presso distinta famiglia. Inviare offerte dettagliate sub «Genova» al Piccolo. 33022 E

STANZA vuota, centro, adibirsi uso studio, cerco. Offerte «Dar» Piccolo. 32960 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi. Prenotazione pubblicità gratis. Stamba, piazza Borsa 2. 43769 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

PORTOROSE: subaffittasi in villa stanza con due letti e cucina, oppure stanza sola. Indirizzo Piccolo. 33026 F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

STANZA ammobiliata affittasi prontamente distinto ufficiale. Via Valle 8, porta 9. 33004 F

STANZA bella ammobiliata, affittasi a distinto signore, escluso ufficiali. Piccolomini 15, porta 7. 33058 F

STANZE vuote, ammobiliate affittansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43769 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. Villeggiatura per studenti e scolari. Corso Vitt. Em. 45, secondo. 850 G

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. Inglese, corsi e lezioni particolari prof. Joyce. Corso Vitt. Em. 45, secondo. 850 G

A.A.A.A.A.A.A.A.A. Esami riparazione, ammissione. Corso Vitt. Em. 45, secondo. 850 G

A.A.A.A.A.A.A.A. Matematica, fisica, chimica prof Bruni. Corso Vitt. Em. 45, secondo. 850 G

A.A.A.A.A.A.A. Disegno, pittura prof. Finnazer. Corso Vitt. Em. 45, secondo. 850 G

A.A.A.A.A.A. Tedesco corsi e lezioni particolari prof. Kaderavek. Corso Vitt. Em. 45, secondo. 850 G

A.A.A.A. Contabilità, corrispondenza commerciale. Rag. Rossetta. Corso Vitt. Em. 45, secondo. 850 G

A.A.A. Italiano per stranieri, prof. Pesce. Corso Vitt. Em. 45, secondo. 850 G

ACCADEMIA di Danza Sala Fenice. Giornalmente lezioni separate di tutti i balli moderni dalle 19 alle 20. Iscrizioni alla direzione. 33098 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire; Coroneo 17 primo. 43726 G

STUDENTE tecnico viennese cerca posto come istruttore tedesco, impartisce anche conversazione tedesca. Inviare lettera a: Walter Horna, Posta centrale, Trieste. 32970 G

TAGLIO, cucito, ricamo moderno. Diplomata impartisce lezioni. Iscrizioni dalle 10 alle 13. Rossetti 53. 33002 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

DIMENTICATO Posta Piazza Borsa, bastone mogano manico argento: trattandosi cara memoria, pregasi onesto rinvenitore portarlo indirizzo Piccolo verso generosa mancia. 33012 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

ABBISOGNANDOVI affittare, cambiare, vendere oppure cercasi camere, appartamenti, studi, aziende, villeggiature: Otterrete esito favorevole prenotandovi Stamba, Piazza Borsa 2. 43769 I

APPARTAMENTI lussuosi centrali, affittansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43769 I

APPARTAMENTI ammobiliati scambiansi ovunque. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43769 I

DISPONETE appartamenti, camere, studi, immobili, aziende, villeggiature? oltre guadagno farete opera benefica verso i numerosi richiedenti, prenotando Stamba, Piazza Borsa 2. 43769 I

QUARTIERINO affittasi anche parte mobili. Via Guardia 13, II piano. 32984 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

ALLOGGIO ammobigliato 5 stanze, cucina, bagno accessori, bene situato città o fuori (preferito Barcola) presso tram o ferrovia, cercasi d'urgenza per trimestre o semestre. Offerte Naziz, Corso Vitt. Em. 31, II p. 32968 L

APPARTAMENTO 6-8 stanze, cercasi prontamente. Offerte «Casella postale 48, Succursale Piazza Borsa». 43774 L

CASA o villa cercasi subito in affitto oppure comprasi. Esclusi mediatori. Offerte dettagliate «Casa» al Piccolo. 43754 L

LOCALE grande, adatto per lavoratorio biancheria, cercasi subito. «Cervo» Piccolo. 33056 L

MAGAZZINO posizione centrale, cercasi. Inviare offerte «Magazzino» Piccolo. Esclusi mediatori. 33042 L

QUARTIERE cercasi per lungo periodo, 3-7 stanze, bagno, cucina, posizione centrale, possibilmente non ammobiliato. Offerte Piccolo sub «243». 33106 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

CALZE filo e cotone, nere e colorate, vendonsi occasione, prezzi mitissimi. Gatteri 13, secondo destra. 33072 M

CALZE di seta, biancheria per signora, ricami svizzeri, prezzi di occasione, solo venerdì-sabato Ditta Maggio, Albergo Milano. 33040 M

CALZONI di lana crema, quasi nuovi, vendonsi. Giulia 76, III, 14. 32978 M

CAMERA matrimoniale faggio, psiche farmacie, occasione vendesi lire 4500. Indirizzo Piccolo. 32960 M

CAMERA matrimoniale nuova, chiara, faggio lucido, psiche, cristalli, lire 4500, vendesi vera occasione. Barriera 29, porta 6. 33084 M

CAMERA matrimoniale bellissima, vendesi. Molino a Vapore 7, II, dalle 2-6. 32854 M

CANE danese, grande, puro sangue, vendesi occasione. Presentarsi o scivere fissando appuntamento: Roiano, Verniellis 525. 32826 M

CARROZZINI pistoiesi due quattro ruote come nuovi, Brum, finimenti nuovi prezzi occasione vendonsi Francisci, Via Udine 196 Cormons. 43779 M

CASSAFORTE, Piano a coda marca Schnabl, usato, vendonsi. Esclusi rivenditori. Dalle 12-3 Acquedotto 77. 33020 M

CASSE controllo «National» nuovi modelli smaltati mogano, tipi nichellati, occasione rimessi nuovo, per qualsiasi azienda, garanzia. Diffidare vendite privati; speculatori impossibilitati prestar garanzie. Ogni informazione senza impegnarvi avrete presso l'agente autorizzato Venezia Giulia, Dante Cremonesi, Negozio esposizione Corso V. E. 6; officina deposito Via Trento 5, telef. 12-40. 43583 M

COMBINES battista, occasione per spose vendonsi. Ultime novità. Mirri, Carducci 22. 33050 M

GALLETTA. Importante partita tipo militare inglese, in latte da 20 chilogrammi, vendonsi. Offerte Posta Centrale, casella postale 556. 33104 M

GRAMMOFONO con dischi, quasi nuovo, vendesi. Via Rossetti 24, III. 33078 M

INCUBATRICE la Mervelle, in ottimo stato vendesi. Indirizzo al Piccolo. 33048 M

MACCHINA da cucire nuova vendesi prontamente. Benedetto Marcello 2, porta 6. 32950 M

MORALI 10 x 10 lunghi metri 2 x 2.50, tavole, ponti per armature, partita conche per malta vendonsi prezzo d'occasione. Via Saltuari 2, quarto. 43777 M

MOTORE Diesel 15 HP. ottimo stato, completa istallazione molino due macine, vendesi. Rivolgersi, Oleva. San Pietro in Selve. 43778 M

PIANOFORTE nero, moderno, vendo buon prezzo. Via Raffineria 5, porta 8. 33074 M

PIANO nero, corde incrociate, metalliche, vendesi Via Milano 22, I. 32660 M

QUADRI dipinti a olio vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 33086 M

SCARPE donna bellissime nuove N. 40, altri oggetti da donna, vendonsi causa partenza. Rivolgersi Via della Pietà 43, Villa Aichholzer. 60001 M

SERVIZIO cristalli finissimo da 6 o 12 persone vendesi; rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 33046 M

SHATOUNG nuovissimo, con giacca, color ciliegia, causa lutto vendesi occasione. Via Tiziano 1, IV. Concilio. 33024 M

STANZA da letto completa, vendesi a prezzo di occasione. Rivolgersi via Massimo d'Azeglio 22. 32966 M

STANZA matrimoniale lussuosa, modernissima, altra da pranzo completa, cucina ed altri singoli mobili vendonsi. Carducci 21, Calzoleria Triestina. 32824 M

TINAZZO chiffonnier, salvaroba vendonsi. Indirizzo Piccolo. 33060 M

VESTITI fatti buon prezzo vendonsi. Zonta 5, III. 43775 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, sacchetti alpagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella, 25, porta 2. 32614 M

VESTITO nero uomo, poco usato, cappello bambina, paglia, nuovo, vestito signora seta eliotrope, quasi nuovo, occasione vendesi. Indirizzo al Piccolo. 38068 M

VESTITO uomo, cheviot crema, quasi nuovo, vendesi. Alfieri 6, I. 33052 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

CREDENZIERA e tavolo cucina, usati, laccati bianco, acquisterebberonsi prezzo occasione. Offerte sub «Arredamento» Piccolo. 436 N

MACCHINA da cucire Singer o Pfaff, in buono stato, acquisterebbesi. Offerte sub «Minimo» al Piccolo. 2988 N

MOBILI cucina usati, laccati bianco, acquisterebberonsi se prezzo vera occasione. Offerte sub «Sposi» al Piccolo. 432 N

PIANINO o pianoforti acquistansi. Drogheria Zigou, Via XXX Ottobre 8. 32764 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

BORSETTE argento, 800 garantito, 1,10 grammo, medesimo prezzo rate. Chiarelli, Tintore 2. 32098 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro comperiamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

COMPRA-vendita preziosi, occasione. Gioielliere Brondino, S. Luca, Cale Fuseri 3359, Venezia. 10364 O

CUCINA signorile, laccata, marmi, vende falegname Alessandro Vittoria N. 3. 33034 O

CUCINE moderne legno laccato bianco prezzi mitissimi pagamento anche rateale vende Ditta Punzo Fabio Filzi 15. 1305 O

ESPORTAZIONI saponi in genere, vendesi. Scrivere Carpi e Spano, Casella postale 1469, Genova. 43030 O

IRRIGATORI vetro preservativi originali «Neverip» garantiti unicamente Steindler, Acquedotto 12. 33014 O

MACCHINE cucire giunte direttamente Germania, prezzi mitissimi, pagamento anche rateale, vende Ditta Punzo, Fabio Filzi 15. 1305 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stab. Zanibon, Padova. 10490 O

MARSALA, Vermouth, cipro, moscato (dolci da dessert) a spina lire 6 litro. Trappa 8; Rhum, Cognac, Slivovitz, Fernet, Amaro Istria 10. Crema marsala 12; Maraschino 14; Alcool (spirito purissimo 95 %) 16. Deposito Iurcev, Acquedotto 9. 1051 O

MILLE coperte lana una piazza vendonsi lire 32 l'una. Offerte sub «Lana». 438 O

MOTORE olio pesante 15 HP. cercasi. Cantoni, Municipio 13, Gorizia. 32750 O

OFFICINA Silvio Naccari via Boschetto N. 26: trovansi gli aspiratori gas economici, per tutte le famiglie, a lire 12. Si assumono ordinazioni. 33032 O

OLII, grassi lubrificanti primaria marca per automobili - motocicli - auto-trattrici - motoaratrici. Informazioni Manent Mariani, Via Ireneo della Croce 9. 33044 O

POLVERE insetticida purissima per la distruzione delle blatte, trovasi drogheria Cillia. Via Roma 20. 109 O

RADICAL, l'unico distruttore delle cimici, drogheria Cillia. Via Roma 20. 109 O

TAPPETI cocco, essenze per liquori, colori per stoffe, piumini per la polvere ecc. ecc. trovansi drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

MACCHINE cucire giunte direttamente Germania, prezzi mitissimi, pagamento anche rateale, vende Ditta Punzo, Fabio Filzi 15. 1305 O

PRESERVATIVI originali germanici, infrangibili, garantiti sensibilissimi, unicamente Steindler, Acquedotto 12. 32440 O

RADICAL, l'unico distruttore delle cimici, drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

SI assume la completa distruzione di cimici, scarafaggi ecc. Recapito Via Valdirivo 27, porta 9, Primec. 33088 O

TAPPETI cocco, essenze per liquori, colori per stoffe, piumini per la polvere ecc. ecc. trovansi drogheria Cillia, Via Roma 20. 109 O

TINTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan. Via Ginnastica (ex Farneto). Vestiti, toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce ecc. vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 184 O

TUBI GHISA cordone bicchiere diametro 150-270-300 lunghezza m. 4, vende dell'Acqua-Fabbrini Legnano. 10633 O

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILI. Vendesi intero blocco o parzialmente: 6 - 15 ter, 6 - 18 P. da ripararsi. Camioncino Lancia Bianchi, 15 ter, 18 B. L. R. efficenti come nuovi. Rivolgersi officina Weiss Romeo, Via Ronco N. 5 Trieste. 32952 C

AUTOMOBILI torpedo piena efficenza: Fiat tipo 2, Itala 24 H P, Ford, vendesi. Garage Montfort 5. 437771 Q

AUTOMOBILI seminuova Fiat settanta, Laurin-Klement, Avalve, Graesstust corsa, camion Lancia, motoscafo Svan, vendonsi urgenza causa partenza. Porro, Hotel Savoia. 32976 Q

CAMION, pesante sempre pronto trasporti. Bosco 44, Bar. 331..

CAMION 18 B.L., qualunque prova, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3287..

CUTTER 2 tonnellate, cabina letto, vendesi. Informazioni Yacht Club Adriaco ore 19-21. 3250..

MOTOCARROZZELLA Excelsior, ottime condizioni, collaudata, vendesi miglior offerente. Visibile presso Cassinari, Via Rossetti 51. 320..

MOTOCICLETTA Schnabl, perfetto ordine, 2500 vendesi. Barriera 29, porta 6. 330..

VENDO Fiat 4 A ultimo modello, torpedo gran lusso filante ruote rudge impianto elettrico come nuova lire sessantacinquemila. Amedeo Salvi - Indipendenza 29 - Bologna. 1064

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

IMPORTANTE azienda bene avviata, desiderosa di ingrandirsi, cerca capitalista oppure socio. Offerte sub «Fortuna» Piccolo. 330..

STUDIO avvocatile cedesi prontamente. Offerte sub «Avviatissimo» all'amministrazione Piccolo. 328..

300.000 lire disponibili per una prima iniziativa zione città. Offerte sub «300.000» al Piccolo. 330..

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

CASA vendesi via Salice 15, escludendosi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 329..

TERRENO 1000 metri quadrati, situato strada maestra Istria e spiaggia, vendesi buon prezzo. Rivolgersi: Villa Melitta, Strugnano. 33..

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

ANTONIETTA, 16 luglio 1918 - Padova - oggi anniversario, benedico perchè conosciuto così amore, maledicendo perchè trascinerà abisso. 32..

DORMEUSE, due comodini usati vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 46..

INFORMAZIONI private, scopo matrimonio, indagini, inchieste, Trieste, Regno. «Piti» Emanuele 17. 437..

SIGNORA distinta, di buon cuore, che fosse disposta prendere per compagnia povera orfana decaduta, convalescente, scriva: «Cuore» al Piccolo. 329..

SIGNORINA dabbene, conoscerebbe signore pari, scopo passeggiate, bagno. Offerte «A... zia» Piccolo. 326..

VENTICINQUENNE distinto, forestiero, desidererebbe fare conoscenza con signorina o vedova, scopo matrimonio. Scrivere «Cavaliere» Piccolo. 328..

VENTIDUENNE cerca conoscenza signorina vedova, scopo matrimonio. Offerte «Love» Piccolo. 330..

DENTIFRICIO al RIBES
DISINFETTANTE
EVITA LA CARIE DENTARIA
BORSARI & C.ie PARMA

Ai Compratori
UNA SETTIMANA DI MODE A VIENNA
ESPOSIZIONE fatta con il concorso di oltre 100 Ditte
dal 2 al 9 Agosto
Rivolgersi per informazioni, facilitazioni di viaggio, cataloghi ecc. a
Geschaeftsstelle Wien, I Stubenr. 8
(CAMERA DI COMMERCIO)

ŽIVNOSTENSKÁ BANKA
Capitale inter. versato e riserve Cor. Cz. 300 milioni
CENTRALE PRAGA
VIA ROMA 7 - FILIALE TRIESTE - VIA MAZZINI 20
Telefoni: 21-57, 10-78 e 10-89
FILIALI NELLA CZECOSLOVACCHIA: Ml. Boleslav, Bratislava, Bruna, Nemecky Brod, C. Budejovice, Frydek-Mistek, Hodonin, Král, Hradec, Jindr, Hradec, Jihlava, Karlovy Vary, Kolin, Liberec, Melnik, Olomouc, Mor, Ostrava, Pardubice, Pisek, Prostejov, Pilsen, Tabor, Teplice, Usti n/L
FILIALE a Vienna. — AGENZIA: Abbazia. — ISTITUTI AFFILIATI in Austria tedesca, Jugoslavia, Polonia ed Ungheria.
ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE alle migliori condizioni
Accetta versamenti su libretti a risparmio al 3½% ed in conto corrente al 3%
Cassette di sicurezza (Safes)
UFFICIO MERCI

IL GUFO
DI JAUME 53

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— Ascoltami, figlio mio... I giovani pari tuoi non s'innamorano leggermente; essi s'innamorano sul serio. Non ho, quindi, a domandarti se ami davvero la signorina De Gévriel...

Lo sguardo d'Arquerio fu la più eloquente delle risposte.

— Ma, dimmi, — essa ripigliò subito — credi che Elena abbia indovinato il tuo amore?... Parla senza timore e sopra tutto senza falsa modestia.

Arquerio si raccolse un istante, poi rispose:

— Noi ci siamo incontrati spesso e credo d'essere sicuro ch'essa non mi confonde colla muta di spasimanti, che l'assediano.

Il sorriso della duchessa s'accentuò.

— E non le hai rivelato mai i tuoi sentimenti, m'immagino.

— Oh! no, zia; mai!

— Hai fatto benissimo, perchè era inutile.

— Perchè inutile?

— Ma sì, bambinone... Le fanciulle indovinano, prima che i giovani lo sappiano, che sono amate. Sta tranquillo... Elena ha saputo prima di te che il tuo cuore batteva per lei.

— Ma, allora...

— Ma, allora, se essa ha continuato a distinguerti tra la folla dei corteggiatori... se essa ha scambiato con te frasi di pura convenienza, alle quali però un semplice sguardo dà un prezzo inestimabile, è segno che anche il suo cuore batte per te.. Non vorrai che essa sia la prima a dichiararsi.

— Zia, voi dimenticate ch'io sono per lei un semplice giornalista.

— E tu devi essere fiero anche per lei d'essere uno scrittore di gran talento e di più d'essere un bel giovanotto, d'educazione perfetta, di nobili maniere... Non protestare, che io ho il diritto di farti tutti questi complimenti... Ti figuri forse che noi siamo sciocche come gli uomini e che non indoviniamo, quando lo vogliamo, il vostro vero valore e la forma reale dell'anima vostra... Figlio mio, ti ripeto, non aver timore.

— Io temerò sempre, zia.

Ma la signora De Lormée gli replicò subito:

— Ebbene, cercherò di tranquillarti. Io conosco il signor De Gévriel; è un'ottima persona, di nobilissimo sentire, ma poco osservatore, quantunque diplomatico... Lo andrò a trovare a casa sua... e, per poco che l'occasione sia propizia, m'incontrerò forse con Elena, se, sopra tutto, come si pretende, le buone zie sanno assecondare il caso.

— Io non osavo domandarvelo — mormorò Arquerio, baciandole la mano. — Voi indovinate tutto.

— Toh! toh! Ecco che io indovino tutto perchè prevedo i desideri del signorino... Ebbene, ciò che tu non indovini si è che non mi si deve abbracciare così... Pensa che ora sono al posto di tua madre.

La duchessa aprì le braccia ed il giovane vi si gettò come ebbro di riconoscenza.

E stava per dare sfogo a tutta la sua gratitudine, quando echeggiò una scampanellata.

— Benissimo! — fece gaiamente la signora De Lormée. — Una visita... Bisogna che mi dia un'occhiata allo specchio per ravviarmi un po' i capelli.

Nello stesso momento apparve un domestico, che annunziò Raimonda Passadieu.

— Ma passi subito.

E la duchessa mosse incontro alla figlia del banchiere, che entrò trafelata, pallida come una morta, cogli occhi lagrimosi, coi lineamenti stravolti.

Arquerio e sua zia ebbero assieme lo stesso pensiero.

— Oh! mio Dio! Vostro padre?...

Raimonda crollò la testa in segno negativo e, volgendosi ad Arquerio, gli disse con voce affannosa:

— No... E' Elena!... Elena!...

— Che cosa? Su parlate....

— Scomparsa! Portata via!

— Portata via? Quando? Da chi?... Dite, dite...

Arquerio non pensò neppure a domandarsi perchè Raimonda fosse venuta a portare quell'incredibile notizia a casa della duchessa, nè come egli dovesse essere in tale maniera informato probabilmente per primo di tale avvenimento.

Egli invece s'accingeva ad uscire, a correre come un pazzo chissà dove; ma la zia lo fermò.

— Fermatevi! — gli ordinò, cessando di trattarlo del tu. — Dove volete andare adesso?

— Ma essa è rapita e comprenderete...

— Sì, comprendo che bisogna saper tutto, prima d'agire .. Vogliate dirci quanto sapete, signorina.

La calma della duchessa ebbe un'influenza benefica sui due giovani.

Raimonda sembrò vincere il pazzo terrore, da cui era invasa, ed Arquerio, nonostante tutto l'orgasmo, che l'agitava, comprendendo come il sangue freddo fosse la prima condizione del successo, seppe dominarsi e potè scorgere il cenno fattogli dalla zia, che si era messo l'indice attraverso le labbra.

Era già cosa intesa fra loro che, davanti ai terzi, essi ridiventavano, uno il giornalista, l'altra la gran dama benevola, che accordava volentieri un'intervista.

Tornato oramai padrone di sè, il giovane si die' ad interrogare Raimonda.

— Dunque, signorina, voi dite che la signorina De Gévriel è stata rapita?

— Sì.

— Da chi?

— Lo si ignora.

— Dove?

— Davanti al prato del Ranelagh.

— Quando?

— Stamane, verso le nove.

— Era sola?

— No, — rispose Raimonda, che adesso ricuperava essa pure a poco a poco il suo sangue freddo — era con miss Grace, la governante inglese... Stavano per prendere il treno alla stazione di Passy, allorquando in mezzo al viale centrale, dove passa il tram della Muette, Elena e miss Grace s'abbatterono in due signori, scesi da un'automobile ferma presso l'erba, i quali domandarono loro quale via dovevano seguire per andare alla Cascade. Sembra che avessero l'accento straniero. Mentre Elena dava loro cortesemente l'informazione domandata, uno di essi con una spinta violenta scostò la governante, e, tornando subito presso il compagno, lo aiutò a trasportare Elena, che l'altro cercava d'imbavagliare, nella vettura, che scomparve in un lampo verso Porte-Dauphine.

— Vettura aperta o chiusa?

— Chiusa.

— Nessun testimonio?

— Sì, una guardia del Bois de Boulogne è arrivata a tempo per rialzare miss Grace, la quale era svenuta, e per udire ancora le grida d'Elena.

— Ah! ha potuto gridare?

— Sì, ha gridato: «Aiuto! aiuto!... Arquerio! Arquerio!».

— Siete sicura che ha gridato così? m'ha chiamato?

Raimonda, gravemente, rispose al giovane:

— Sì, la guardia, interrogata, ha risposto precisamente così... Anzi non comprendendo che potesse significare il vostro nome... aveva creduto una parola straniera.

— E la governante?

— Non ha udito nulla.

Arquerio era combattuto da due sentimenti opposti: dal dolore perchè Elena era stata rapita e dalla gioia perchè essa in quel frangente aveva invocato lui.

— Ma — balbettò il giovane, quasi timidamente — perchè ha chiamato me?

— Perchè essa vi ama — rispose con ingenua schiettezza Raimonda.

La duchessa intervenne per fare diversione all'emozione, che suo nipote visibilmente non riusciva più a dissimulare; perchè vedeva ch'egli avrebbe tempestata Raimonda d'interrogazioni estranee al ratto e chiederle come sapesse ch'Elena l'amava.

La signora De Lormée ricondusse il discorso sull'argomento.

— E' tutto qui ciò che si sa? - domandò.

— Tutto qui.

— E dove l'avete saputo, signorina?

— A casa del signor De Gévriel, dove mi trovavo, quando è tornata la governante. Poi mi sono recata agli uffici del giornale per domandare del signor Arquerio... m'è stato risposto ch'era andato a far visita alla signora De Lormée.

— La polizia è avvertita?

— Sì.

(*Continua*)